

NUOVE ACQUISIZIONI DAL TERRITORIO DEI VESTINI TRASMONTANI (VI-IV SEC. A.C.)

I. INTRODUZIONE

Nel corso degli ultimi anni sono state condotte nel territorio della provincia di Pescara in occasione di interventi di tutela varie indagini di scavo che portano nuovi elementi per una migliore ricostruzione delle problematiche archeologiche e culturali dell'area trasmontana del popolo italico dei Vestini (fig. 1).¹

La definizione geografica del territorio dei Vestini si deve ai più tardi storici dell'età romana Strabone, Tolomeo, Mela, e soprattutto Plinio il Vecchio nel ben noto passo della sua *Naturalis Historia* (III, 107); ancora in età romana era loro ben presente la memoria dell'originario assetto di questo popolo italico (*touta, respublica*), originatosi da elementi unificanti che sembrano configurarsi proprio fra VII e V secolo a.C., e giungono ad una loro compiuta maturazione nel corso del V a.C.,² nell'ambito della più generale definizione delle *nationes* che costituiranno l'articolato mosaico dei popoli centro-italici (Sabini, Vestini, Pretuzi, Marsi, Equi etc.), avviatasi con l'età del Ferro.

Le prime notizie storiche su questo popolo italico sono fornite da Livio quando racconta della guerra che i Romani conducono contro i Vestini,³ alleati dei Sanniti, che, sconfitti dai Romani nel 302, chiedono loro un'alleanza (*foedus*) che durerà sino alla guerra sociale (90 a.C.).

Riprendendo le osservazioni sulle fonti antiche già proposte da Adriano La Regina l'area stabilmente occupata dai Vestini risultava allora divisa in due nuclei geograficamente distinti, notevolmente diversi anche morfologicamente e separati dal Gran Sasso: il territorio interno dei Vestini *Cismontani* comprendente l'altopiano di Navelli, parte della conca aquilana e la valle del Tirino, delimitato verso il territorio Peligno ad ovest e nord-ovest dal massiccio del Sirente e dal monte d'Ocre, e verso il territorio sabino dai monti di Bagno e di qui – con un confine che passava l'Aterno – dal Gran Sasso, il *Mons Fiscellus* delle fonti antiche; ed il territorio adriatico dei vestini *Transmontani* corrispondente circa alla provincia di Pescara – con esclusione dell'area della Maiella – e con i centri di *Pinna* (Penne), *Angulum* (Città S. Angelo o Spoltore) ed il territorio oggi compreso nel comune di Loreto Aprutino, comprensorio che giungeva per breve tratto sino al mare fra Salino ed Aterno, e terminava a sud su quest'ultimo corso d'acqua.⁴

In quest'ultimo ambito sono stati condotti negli ultimi anni varie indagini e ricerche archeologiche, relative sia a resti d'abitato (Pescosansonesco, Nocciano, Loreto Aprutino, Montesilvano), per cui si rinvia ad altre sedi,⁵ che a varie necropoli, indagate in particolare sui Colli di Pescara e nel territorio di Loreto Aprutino, già ben noto per i rinvenimenti delle necropoli di Farina-Cardito (fig. 1, n. 7) e Colle Fiorano (fig. 1, n. 2).

Si tratta in particolare di:

- 11 sepolture dal sepolcreto già a suo tempo identificato a seguito di recuperi occasionali presso il Campo sportivo ex Gesuiti a Pescara (1997-98), venute alla luce in occasione del controllo archeologico dei lavori per la realizzazione di un nuovo grande impianto sportivo comunale (fig. 1, n. 1);
- 2 sepolture ancora inesplorate del celebre sepolcreto di Colle Fiorano-Il Casone di Loreto Aprutino, a suo tempo indagato dal barone Giovanni Battista Leopardi, venute in luce nel 1996 (fig. 1, n. 2);
- 6 sepolture venute alla luce nel 1999 nell'ambito del controllo archeologico dei lavori della nuova zona PEEP in località S. Maria delle Grazie-Cappuccini di Loreto Aprutino, in una zona caratterizzata

1. Gli interventi di scavo sono stati tutti diretti dallo scrivente con la preziosa collaborazione dell'assistente ed amico Osvaldo Corneli e della collaboratrice archeologa Paola Di Tommaso, particolarmente impegnata a Loreto Aprutino di cui dirige l'Antiquarium, a cui si deve buona parte della documentazione grafica presentata in questa sede; la documentazione fotografica sul campo è stata eseguita con la consueta professionalità da Franca Nestore, la documentazione fotografica dei reperti da lei e da Giuseppe Mancini, i rilievi topografici da Dario Corda, i disegni dei reperti delle tombe di Pescara da Francesca Mancini e di quelli da Loreto Aprutino dallo scrivente.

Un sentito ringraziamento va all'Archeoclub d'Italia – Sede di Loreto Aprutino, nelle persone dell'attuale presidente Carmine Giovanetti e dei soci Dino Gargia, e Luciano Di Pasquale, che hanno contribuito in maniera determinante allo scavo dei due sepolcreti dei Cappuccini-zona PEEP e dei Cappuccini-propr. Corolongo, ed al Sindaco di Loreto Aprutino Mauro Di Zio. Un altro cordiale ringraziamento per il supporto e la collaborazione per gli scavi di Pescara-ex Gesuiti va all'Assessore alla Cultura del Comune Licio Di Biase.

2. LA REGINA 1968, pp. 373-374.

3. LIV., VIII, 29, 1, vedi LA REGINA 1968, p. 373: si tratta di avvenimenti riferiti all'anno 325 a.C., ma più probabilmente da attribuirsi al 317 a.C.

4. LA REGINA 1968, pp. 367-373.

5. STAFFA 1998 c.s.

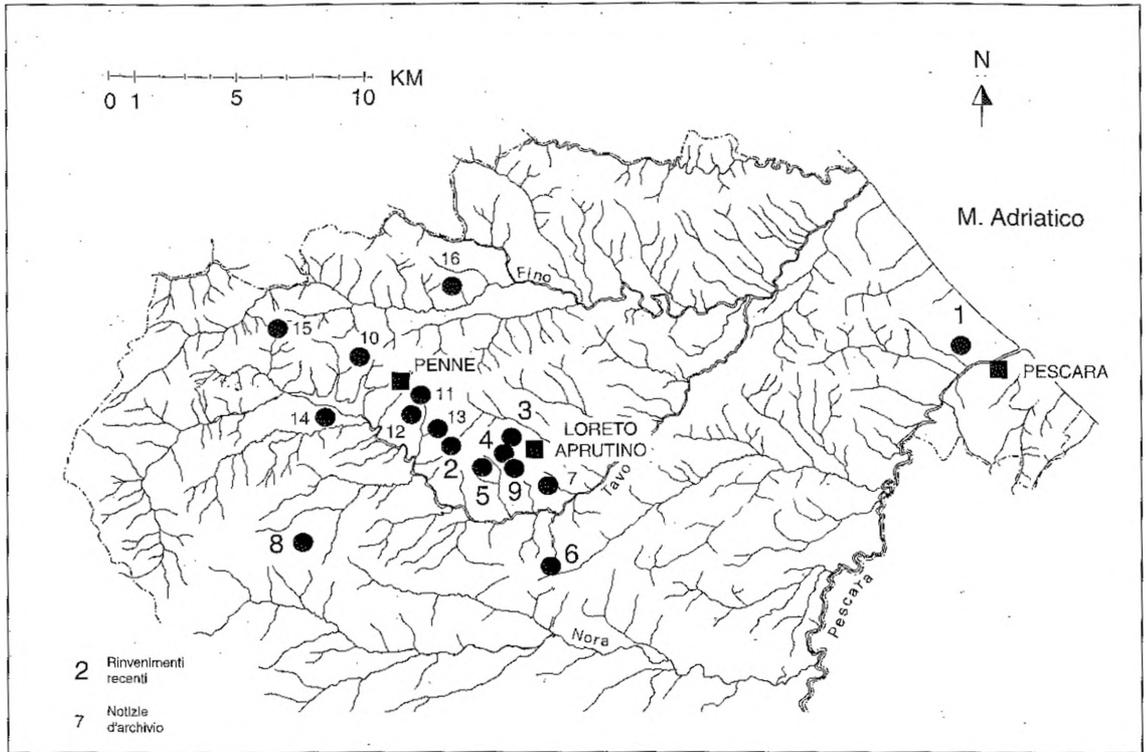


fig. 1. Planimetria dell'area vestina transmontana da Pescara a Loreto Aprutino e Penne, con ubicazione delle necropoli italiane prese in esame in questa sede: 1) Campo sportivo ex Gesuiti di Pescara (scavi Soprintendenza 1997-98); 2) Colle Fiorano di Loreto Aprutino (scavi Leopardi 1950; scavi Soprintendenza 1996); 3) Cappuccini-Zona PEEP di Loreto A. (scavi Soprintendenza 1999); 4) Cappuccini-proprietà Corolongo di Loreto A. (scavi Soprintendenza 1999); 5) Fiorano Basso di Loreto A. (recuperi 1991-96); 6) Colle Carpini di Loreto A. (recuperi 1992-98); 7) Farina-Cardito di Loreto A. (scavi Leopardi 1955); 8) Scannella Superiore di Loreto A. (recuperi 1995); 9) Paterno di Loreto A. (scavi Soprintendenza 2000); 10) Arce-Conaprato di Penne (scavi Brizio 1903, Leopardi 1947, 1952); 11) S. Maria di Colle Romano di Penne (scavi Inglieri 1937); 12) Camposanto di Penne (scavi Brizio 1901); 13) Collatuccio di Penne (recuperi Leopardi); 14) Collalto di Penne; 15) Colle Trotta di Penne; 16) Serangelo di Penne (recupero Leopardi 1952).

anche dal successivo inserimento di una necropoli tardoantica-altomedievale di cui sono state scavate ben 58 inumazioni, sovrappostesi a quelle italiane (fig. 1, n. 3);

- 6 sepolture venute alla luce sempre nel 1999 durante lavori di controllo archeologico di lavori del comune di Loreto Aprutino in località S. Maria delle Grazie-Cappuccini-proprietà Corolongo (fig. 1, n. 4).

- sepolcro in corso di scavo al momento della consegna per gli atti di questo contributo, in località Cappuccini Paterno di Loreto Aprutino (fig. 1, n. 9), a poca distanza da quelli dei Cappuccini e della proprietà Corolongo, con quarantatre inumazioni sinora individuate e scavate.

A seguito di recuperi occasionali sono stati inoltre identificati sempre nel territorio di Loreto Aprutino altri due nuclei di sepolture databili fra VI e V secolo a.C., in località Fiorano Basso a poca distanza da Colle Fiorano (fig. 1, n. 5), ed in località Colle Carpini, connessa ad un abitato italico-romano ubicato in posizione dominante a sud del fiume Tavo (n. 6), mentre sono stati recuperati ulteriori elementi sul sepolcro già a suo tempo identificato dal barone Leopardi in località Scannella Superiore (fig. 1, n. 8);

Sulla base di notizie anche inedite dall'archivio della Soprintendenza e nell'ambito di un programma complessivo per la redazione della carta archeologica del territorio di Penne⁶ si è infine proceduto anche in quest'ambito ad una ricognizione complessiva dei sepolcreti italiani esistenti (fig. 1, nn. 10-15).

Considerato l'interesse di queste ricerche in relazione alle tematiche del convegno ed alle nuove conoscenze rese disponibili sull'antico popolo dei Vestini, che occupava l'area fra i fiumi Pescara e Vomano ad

6. Il progetto si è sviluppato in stretta collaborazione con l'amico Pierluigi Dall'Aglio, docente di Topografia Antica presso la facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna dell'Università di Bologna, nell'ambito di una tesi di laurea affidata ad Anna Genovesi (a.a. 1997-98).

immediato ridosso dell'area picena propriamente detta, si è pertanto ritenuto opportuno presentare in questa sede un primo contributo generale che tuttavia, visto l'elevato numero di sepolture di nuovo rinvenimento, la ricchezza di taluni corredi, la grande quantità di dati archeologici in larghissima parte ancora inediti, ed infine lo spazio purtroppo limitato disponibile in questa sede e la conseguente necessità di selezionare l'abbondante documentazione disponibile, deve tuttavia intendersi ancora come preliminare.

II. PESCARA: LA NECROPOLI DEL CAMPO SPORTIVO EX GESUITI (SCAVI 1997-98)

Nel Luglio 1997 la Soprintendenza interveniva per sospendere i lavori di realizzazione di un nuovo grande impianto sportivo in un'area interessata circa 20 anni prima, in occasione di lavori edilizi, da rinvenimenti occasionali di vari reperti attribuibili ad un sepolcreto di VI-V secolo a.C.

Fra novembre 1997 e marzo 1998 venivano dunque scavate ben 11 sepolture, tutte in semplice fossa terragna apparentemente priva di copertura riconoscibile, anche se devono tenersi presenti i gravissimi danni prodotti alle inumazioni molto superficiali da precedenti lavori agricoli (fig. 2).⁷

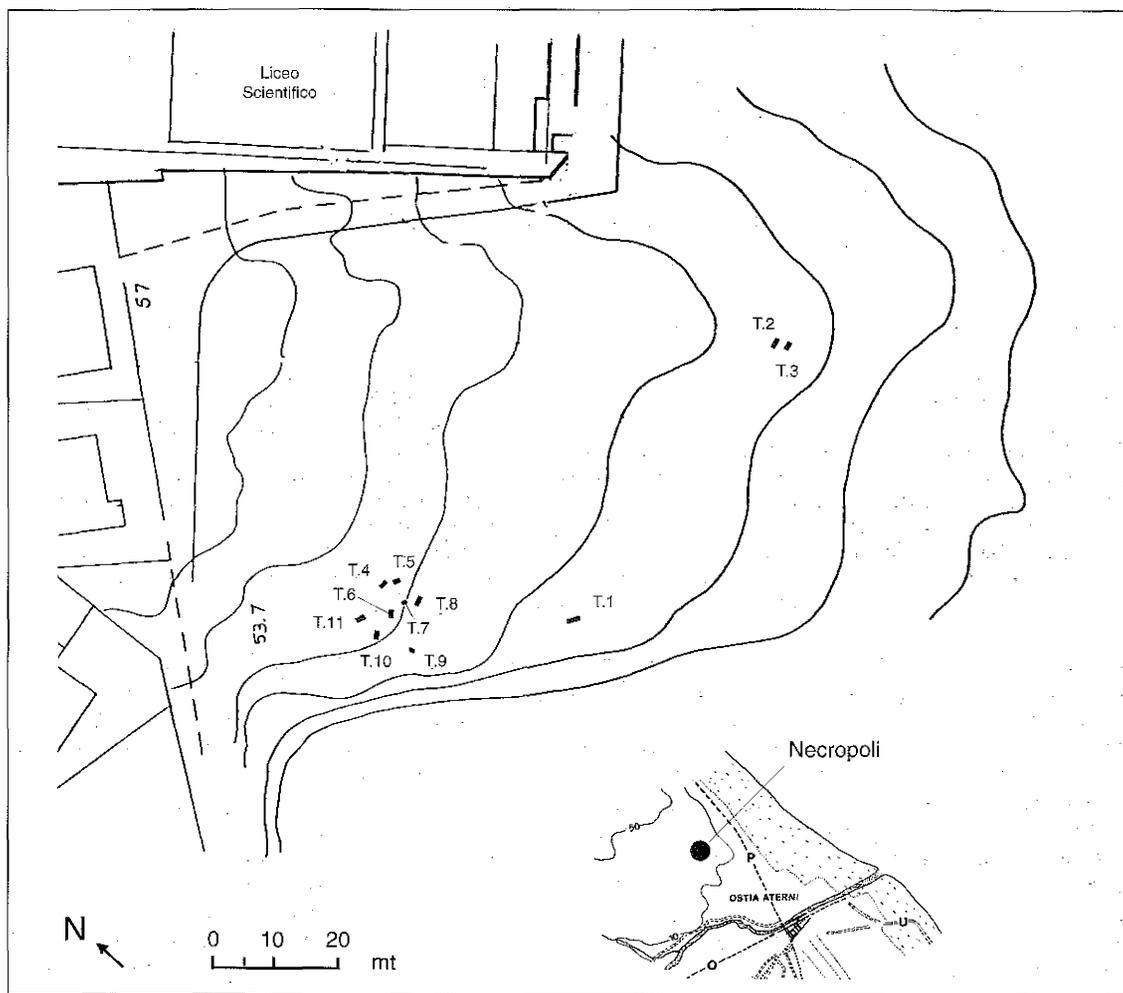


fig. 2. Planimetria generale del sepolcreto presso il Campo sportivo ex Gesuiti di Pescara (dis. D. Corda).

7. Lo scavo è stato condotto a seguito della sospensione dei lavori per la costruzione dei nuovi impianti sportivi, ed è stato diretto da chi scrive con la collaborazione dell'assistente sig. Osvaldo Corneli e dell'archeologa D.ssa Paola Di Tommaso, che ha redatto la documentazione scientifica e grafica.

Queste le date di scavo delle tombe: 1: Luglio 1997; 2: 17/18.11.97; 3: 14/17, 4/5.12; 4: 12/13.12; 5: 13.2.98; 6: 16/17.2; 7: 17.2; 8: 19.2; 9: 5.3; 10: 6.3; 11: 11/12.3.

Si descrivono di seguito le inumazioni con i relativi corredi.

Tomba 1

Descrizione: inumazione in semplice fossa terragna, assetto imprecisabile in quanto superficiale (cm -20) e del tutto sconvolta; restavano in situ solo i due elementi di corredo di seguito elencati.

Dimensioni: non precisabili, essendo la sepoltura del tutto superficiale ed essendo avvenuto il rinvenimento al momento della sospensione dei lavori da parte della Soprintendenza.

Corredo: brocchetta in ceramica comune (n. 1); olletta frammentaria in ceramica comune (n. 2); anforetta in ceramica depurata (n. 3).

Tomba 2

Descrizione: inumazione di maschio adulto in semplice fossa terragna priva di copertura evidente, in parte sconvolta, inumato in posizione distesa supina, cranio orientato a NE (fig. 3).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 152, larghezza massima della fossa cm 42, profondità dal piano attuale a quello di giacitura cm 12.

Corredo: spada in ferro ubicata sul lato destro del defunto (n. 1), con elementi frammentari della crociera (n. 9); spiedo in ferro (n. 6); frammenti di grande bacile in bronzo (n. 2) ubicato sul bacino, con frammenti del manico in ferro (n. 8); piccolo bacile in bronzo, ubicato sul bacino (n. 3), con piccolo culter semilunato al suo interno; fibula in ferro ad arco serpeggiante o duplice gomito posta sul petto (n. 4);⁸ anello frammentario a fettuccia in bronzo su una falange della mano destra (n. 5); coppa in impasto buccheroidale posta sui piedi (n. 10); ciotola bassa integra, posta sulle ginocchia (n. 11) (questi due ultimi oggetti non sono ubicati in rilievo in quanto rimossi dalla loro ubicazione originaria a seguito dei lavori condotti nell'area prima dell'intervento della Soprintendenza).

Tomba 3

Descrizione: inumazione di maschio adulto in semplice fossa terragna, con due livelli di inumazione, e grande olla posta a sinistra della testa dell'inumato, di cui restano pochi frammenti ossei del cranio e di un braccio, orientata a NE (fig. 3).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 166, larghezza massima della fossa cm 42, profondità dal piano attuale cm 72, dal margine superiore della fossa cm 64.

Corredo (figg. 4-5): I livello: grande olla in ceramica comune (n. 1); olla in ceramica depurata con decorazione dipinta a righe e virgole (n. 2); due spiedi in ferro, saldati fra loro dall'ossidatura (nn. 6-7); anello digitale in bronzo; piccola olla in bronzo (n. 5); tazza carenata in ceramica ad impasto buccheroidale (n. 4), con al suo interno vasetto-atingitoio in impasto buccheroidale (n. 3); olletta in impasto buccheroidale (n. 14); due fibule in ferro ad arco serpeggiante o a duplice gomito (nn. 11-12);⁹ grande bacile con manico in ferro ai piedi (n. 9),¹⁰ con al suo interno rasoio lunato (n. 13);¹¹ II livello: spada lunga in ferro sul lato destro (n. 8),¹² con frammenti della crociera (n. 10); frammenti di borchietta in bronzo.

La posizione della spada e degli spiedi appare abbastanza simile a quella della tomba 21 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano.¹³

Tomba 4

Descrizione: inumazione di maschio adulto in semplice fossa terragna, del tutto sconvolta da lavori agricoli (restano pochi frammenti ossei sconvolti del cranio); orientata ad ovest (tav. I, a).

Dimensioni: lunghezza residua della fossa cm 101, larghezza massima della fossa cm 47, profondità dal piano attuale cm 32, dal margine superiore della fossa cm 26.

Corredo: punta di lancia a lama foliata allungata in ferro, posta sul lato destro (n. 1); spiedo in ferro posto sul lato sinistro in corrispondenza del braccio (n. 2); grande olla in ceramica comune ubicata sul lato

8. Questo tipo di fibule appare sul torsetto di Capestrano, vedi da ultimo PAPI 1997, p. 92, fig. 12; cfr. recentemente esemplari dalle tombe per lo più maschili 3, 4, 5, 6, 7 di Colle S. Rosa di Collepietro nell'Aquilano, notando che nelle tt. 3, 4, 6 compaiono associate ad un gladio a stami, vedi MIBLI 1998, pp. 52-59, fig. 8, n. 5, fig. 11, n. 5, fig. 13, nn. 1-3, fig. 15, nn. 5-6, foto 10, fig. 17, n. 2.

9. Vedi i confronti proposti per l'esemplare della t. 2.

10. Cfr. reperti analoghi dalla t. 1 femminile di Nocciano-Fonte Schiavo in DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 13, fig. 3, e sporadico dalla necropoli di Vestea di Civitella Casanova, in D'ERCOLE 1990, p. 94, terzo esemplare dall'alto.

11. Cfr. reperto analogo dalla t. 6 maschile di Nocciano-Fonte Schiavo in DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 23, fig. 8.

12. Vedi esemplare dalle tombe 3, 5 della necropoli di Vestea di Civitella Casanova, in D'ERCOLE 1990, p. 92, invv. 30902, 30897.

13. LEOPARDI 1954, PAPI 1997, p. 95 fig. 14.

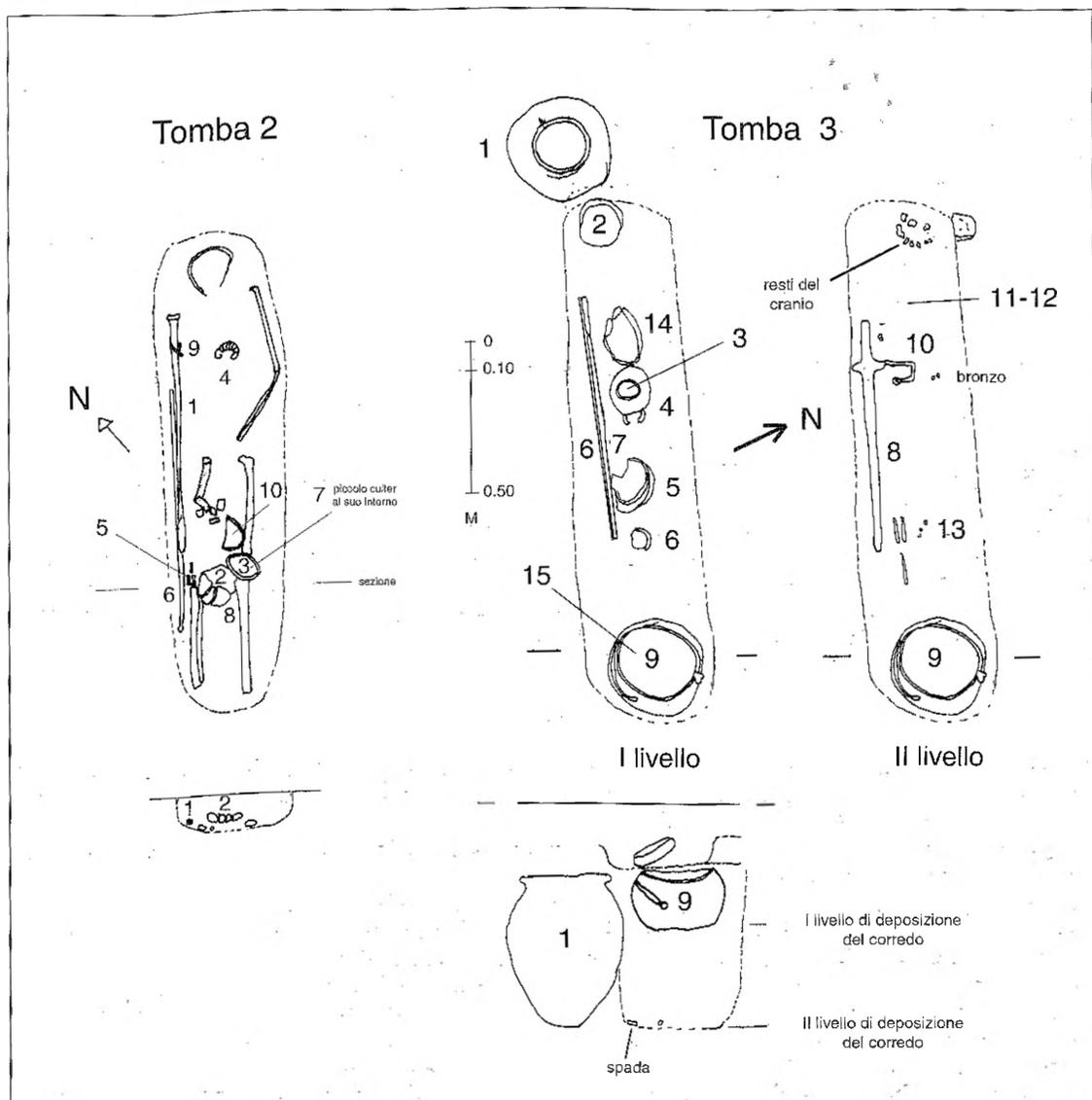


fig. 3. Campo sportivo ex Gesuiti di Pescara: piante e sezioni delle tombe maschili 2, 3. **Tomba 2:** 1) spada in ferro; 2) frammenti di grande bacile in bronzo 3) piccolo bacile in bronzo; 4) fibula di ferro a duplice gomito; 5) anello frammentario a fettuccia in bronzo su una falange della mano destra; 6) spiedo in ferro; 7) cutter in ferro; 8) frammenti del manico in ferro del bacile; 9) elementi frammentari della crociera della spada; non ubicati olla in impasto buccherioide (n. 11) probabilmente posta nei pressi dei piedi e ciotola bassa in impasto depurato, ubicata presso le ginocchia (n. 10), rimosse a seguito dei lavori condotti nell'area prima dell'intervento della Soprintendenza (dis. P. Di Tommaso). **Tomba 3:** 1) grande olla in ceramica comune; 2) olla in ceramica depurata con decorazione dipinta a righe e virgole; 3) vasetto-atingitoio in impasto buccherioide ubicato all'interno di 4) tazza carenata in ceramica ad impasto buccherioide; 5) piccola olla in bronzo; 6-7) due spiedi in ferro; 8) spada lunga in ferro; 9) grande bacile con manico in ferro; 10) frammenti della crociera della spada; 11-12) due fibule in ferro a duplice gomito; 13) rasoio lunato in ferro; 14) olletta in impasto buccherioide (dis. P. Di Tommaso).

destra in prossimità della testa (n. 3); olletta globulare in ceramica comune posta di seguito alla grande olla (n. 4); anforetta a corpo globulare in impasto buccherioide posta di seguito alle due precedenti (n. 5); tazza in ceramica comune posta sul lato sinistro a fianco dello spiedo (n. 6); frammenti di ferro probabilmente riferibili ad una fibula.

Osservazioni: a circa cm 50/60 da questa inumazione in direzione della vicina t. 5 sono stati rinvenuti i resti scheletrici di un cane di dimensioni medio-piccole, apparentemente anch'esso sepolto in una piccola fossa.

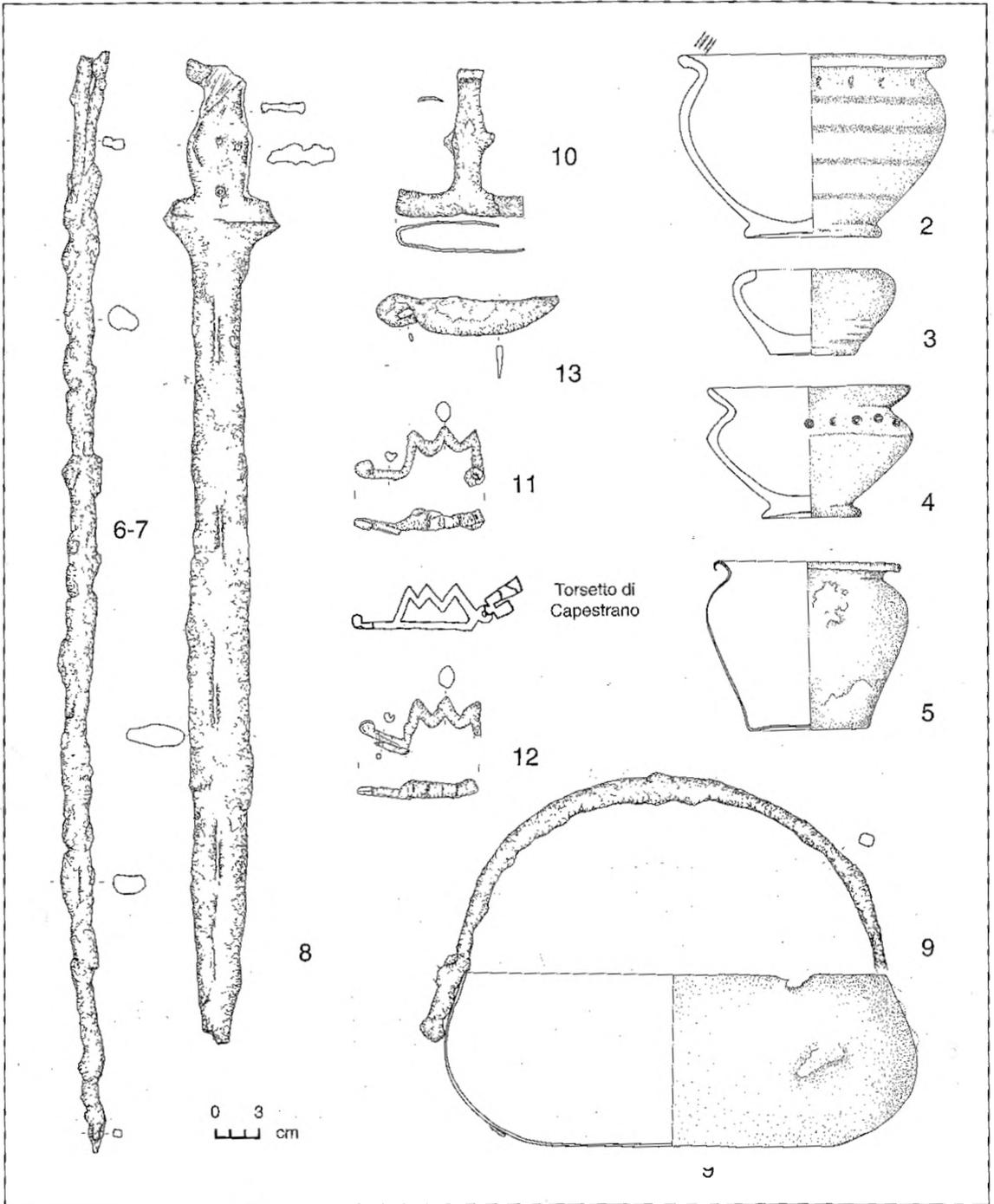


fig. 4. Campo sportivo ex Gesuiti di Pescara: reperti dal corredo della tomba maschile n. 3 (dis. F. Mancini).

Tomba 5

Descrizione: inumazione in semplice fossa terragna, del tutto sconvolta da lavori agricoli, probabilmente riferibile a femmina adulta; restano solo pochi elementi di corredo.

Dimensioni: lunghezza residua della fossa cm 82, larghezza massima della fossa cm 40, profondità dal piano attuale cm 32, dal margine superiore della fossa cm 27.

Corredo: olla globulare in ceramica depurata (n. 1); brocchetta in impasto buccheroide (n. 2); coppa

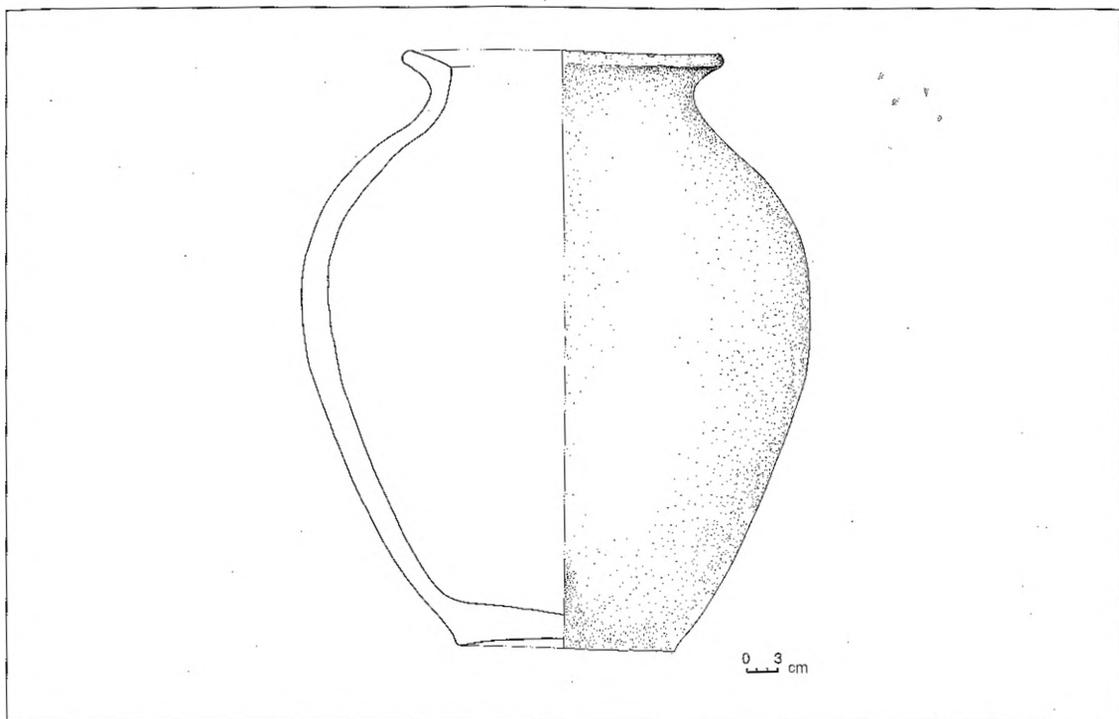


fig. 5. Campo sportivo ex Gesuiti di Pescara: grande olla dal corredo della tomba maschile n. 3 (dis. F. Mancini).

monoansata in ceramica ad impasto (n. 3); anellone in bronzo (n. 4); tazza-atingitoio monoansata in ceramica ad impasto con decorazione a cerchietti poco sotto l'orlo (n. 5); arco di fibula in ferro (n. 6).

Tomba 6

Descrizione: inumazione in semplice fossa terragna, probabilmente riferibile ad una femmina adulta, scheletro quasi completamente corroso dal terreno, cranio ad est (fig. 6).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 157, larghezza massima della fossa cm 57, profondità dal piano attuale cm 37, dal margine superiore della fossa cm 26.

Corredo (fig. 7): fibula ad arco serpeggiante in bronzo (n. 2); fibula ad arco ingrossato in bronzo (n. 1), ambedue poste probabilmente sul petto;¹⁴ catenella in bronzo a doppia maglia (n. 3); lunga catenella in bronzo posta sul lato destro dello scheletro ed evidentemente connessa ad un capo di abbigliamento, estesa da sotto la clavicola sino ai piedi (n. 5);¹⁵ due armille in bronzo poste intorno al braccio destro (nn. 4, 10); altra armilla vicina alle prime due sul lato destro dello scheletro (n. 7);¹⁶ elementi poco riconoscibili in bronzo, forse una borchia ed una bulla (n. 8); coppa monoansata in ceramica comune posta ai piedi della defunta (n. 9);¹⁷ vaso, forse brocchetta in ceramica comune posta anch'essa ai piedi della defunta (n. 6).

Tomba 7

Descrizione: inumazione in semplice fossa terragna, del tutto sconvolta da lavori agricoli in quanto del tutto superficiale (cm -20), tanto che resta solo un lacerto del piano di deposizione e resti di una grande olla;

14. Vedi materiali dai Cappuccini di Loreto Aprutino nella Collezione Casamarte, PAPI 1980, nn. 76/87, M. DE MENNA, in *Loreto Aprutino*, figg. 47-48, 50, nn. 76/87, 73-74, nonché reperti da Vestea-Colle Quinzio di Civitella Casanova, in D'ERCOLE 1990, p. 90, t. 7, inv. 30908, p. 91, t. 1, inv. 30889-890.

15. Vedi materiali dai Cappuccini di Loreto Aprutino nella Collezione Casamarte, PAPI 1980, n. 138, M. DE MENNA, in *Loreto Aprutino*, fig. 65, n. 138; questo oggetto è presente anche nel corredo della t. 2 di Nocciano-Fonte Schiavo, vedi DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 14, fig. 1, con disposizione molto simile.

16. Vedi materiali dai Cappuccini di Loreto Aprutino nella Collezione Casamarte, PAPI 1980, nn. 56-50, M. DE MENNA, in *Loreto Aprutino*, fig. 46, nn. 56-60.

17. Per questa coppa confronta esemplare simile dalla t. 6 di Nocciano-Fonte Schiavo, in DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 23, fig. 4.

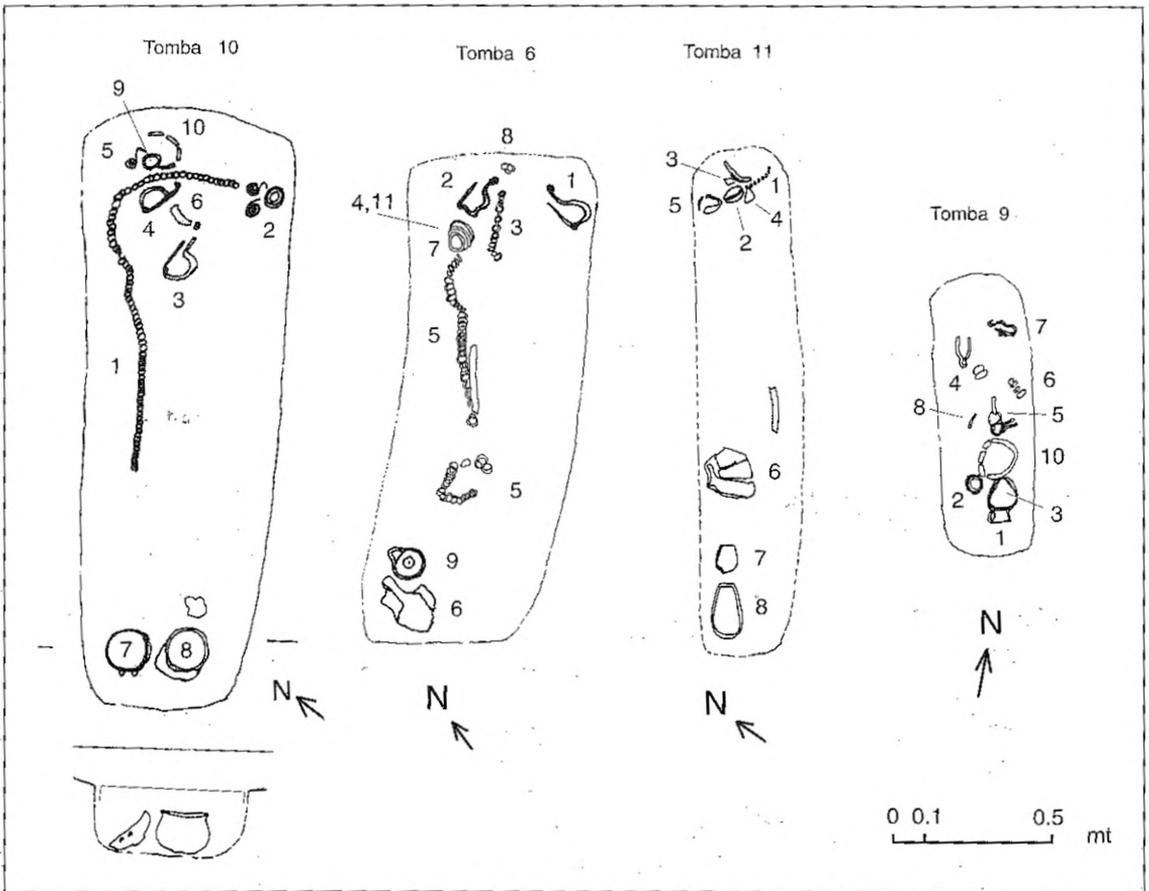


fig. 6. Campo sportivo ex Gesuiti di Pescara: piante e sezioni delle tombe femminili 10, 6, 11, e della tomba infantile 9. **Tomba 10:** 1) lunga catenella, fissata con 2) ganci ad occhiali a due anelli in bronzo; 3) fibula ad arco ingrossato in bronzo; 4) fibula ad arco ingrossato in bronzo; 5) gancio ad occhiali in bronzo; 6) grande fibula in ferro; 7) olla in ceramica depurata; 8) coppetta in ceramica depurata ubicata ai piedi della defunta; non appaiono visibili frammenti di pendaglio in osso e 6 vaghi di ambra ubicati intorno al n. 8. **Tomba 6** (vedi anche fig. 7): 1) fibula ad arco ingrossato in bronzo; 2) fibula ad arco serpeggiante in bronzo; 3) catenella in bronzo a doppia maglia; 4) armilla in bronzo sotto la n. 7; 5) lunga catenella in bronzo evidentemente connessa ad un capo di abbigliamento; 6) brocchetta in ceramica comune; 7) armilla in bronzo; 8) borchia e bulla in bronzo; 9) coppa monoansata in ceramica depurata; 10) altra armilla in bronzo sotto n. 7. **Tomba 11:** 1) collanina con vaghi in lamina di bronzo; 2) conchiglia cyprea 3-4) vago d'ambra ed altra conchiglia cyprea; 5) fibula in ferro; 6) coppa frammentaria in ceramica depurata; 7) olletta in ceramica depurata; 8) coppa biansata in ceramica depurata (dis. P. Di Tommaso). **Tomba 9:** 1) bicchiere con bugnetta in ceramica ad impasto; 2) tazzina in ceramica depurata; 3) brocca monoansata in ceramica depurata; 4) pinzetta con vulla in bronzo; 5) fibula ad arco semplice con pinzetta in bronzo; 6) vaghi di collana in pasta vitrea ad occhi o millefiori con opercolo di lumaca.

Dimensioni: lunghezza residua della fossa cm 80, larghezza massima della fossa cm 52, profondità dal piano attuale cm 20.

Corredo: frammenti di grande olla.

Tomba 8

Descrizione: inumazione probabilmente di maschio adulto in semplice fossa terragna, del tutto sconvolta da lavori agricoli in quanto superficiale (cm -25);

Dimensioni: lunghezza e larghezza della fossa non precisabili, comunque non inferiori a cm 47 e 160, profondità del piano di giacitura dal piano attuale cm 20.

Corredo: punta di lancia (n. 1); frammenti di grande olla (n. 2).

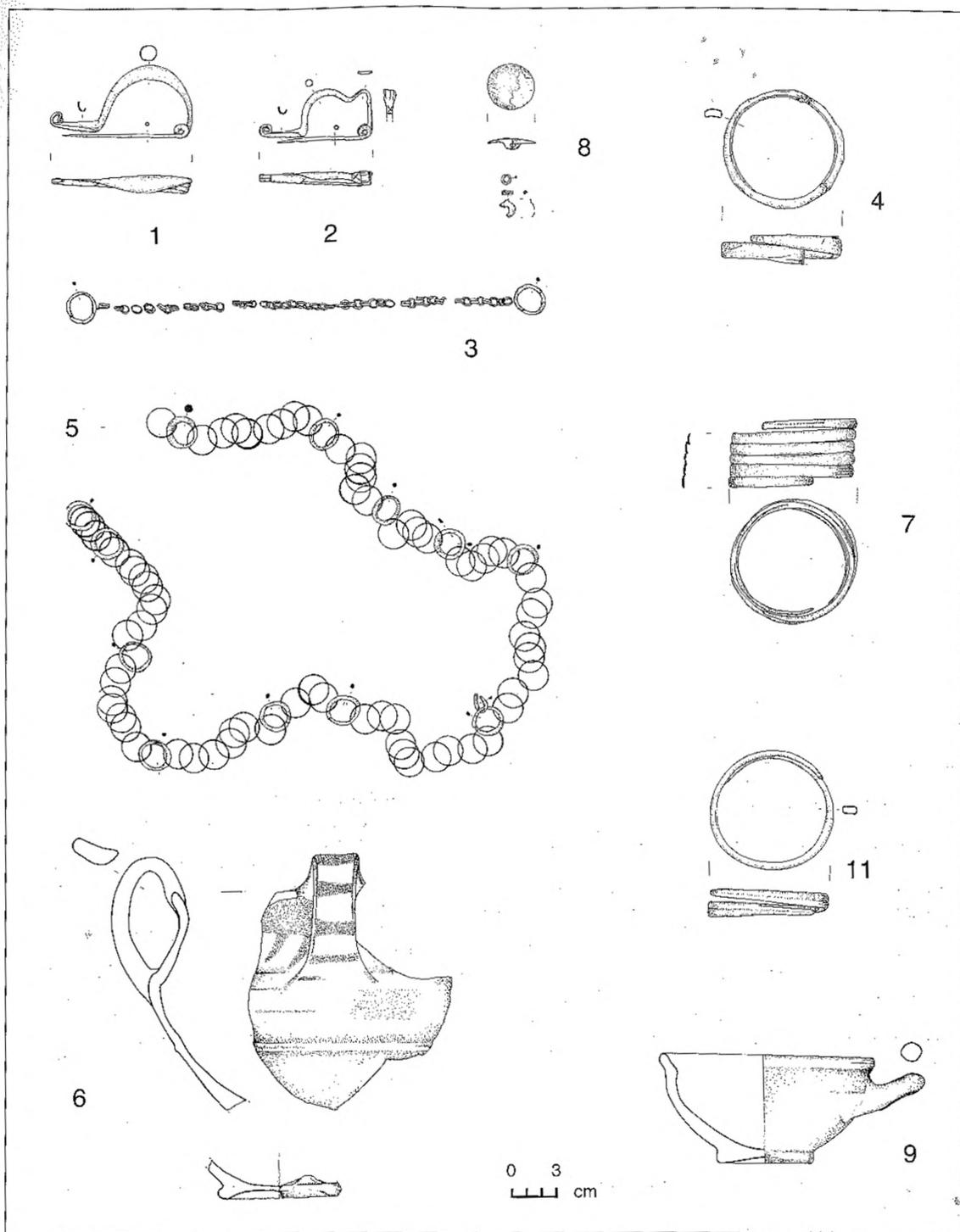


fig. 7. Campo sportivo ex Gesuiti di Pescara: reperti dal corredo della tomba femminile n. 6 (dis. F. Mancini).

Tomba 9

Descrizione: inumazione infantile femminile in semplice fossa terragna, danneggiata da lavori agricoli, orientata a nord, scheletro quasi completamente corroso, corredo apparentemente posto sopra lo scheletro (vedi fig. 6).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 90, larghezza della fossa cm 30, profondità dal piano attuale cm 35. *Corredo:* boccalino con bugnette in ceramica ad impasto (n. 1); tazzina in ceramica depurata (n. 2); brocca in ceramica depurata (n. 3); pinzetta con bulla in bronzo (n. 4); fibula in bronzo ad arco a doppia ondulazione con anellini appesi (n. 7);¹⁸ anello in bronzo (n. 11); borchia in bronzo (n. 12); vaghi di collana in pasta vitrea ad occhi o millefiori con opercolo di lumaca (n. 6);¹⁹ pinzetta in bronzo, non ubicata in rilievo (n. 8); fibula ad arco semplice con pinzetta in bronzo (n. 5); frammenti di quattro fibule in ferro (n. 9); coppa carenata in ceramica depurata (n. 10).

Tomba 10

Descrizione: inumazione di femmina adulta in semplice fossa terragna, del tutto sconvolta da lavori agricoli, scheletro quasi completamente corroso (vedi fig. 6; tav. I, b).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 190, larghezza massima della fossa cm 64, profondità dal piano attuale cm 34, dal margine superiore della fossa cm 27.

Corredo: lunga catenella (n. 1), fissata con ganci ad occhiali a due anelli in bronzo (n. 2); fibula ad arco ingrossato in bronzo, sul petto (n. 3); fibula ad arco ingrossato in bronzo sotto la spalla destra (n. 4); gancio ad occhiali in bronzo (n. 5); grande fibula in ferro tipo Alfedena, sec. V a.C. (n. 6); olla in ceramica depurata ubicata ai piedi della defunta (n. 7); coppetta in ceramica depurata ubicata ai piedi della defunta (n. 8); frammenti di pendaglio in osso; 6 vaghi di ambra.

Tomba 11

Descrizione: inumazione di femmina adulta in semplice fossa terragna, del tutto sconvolta da lavori agricoli, scheletro quasi completamente corroso (vedi fig. 6).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 160, larghezza massima della fossa cm 34, profondità dal piano attuale cm 38, dal margine superiore della fossa cm 29.

Corredo: collanina con vaghi in lamina di bronzo posta intorno al collo (n. 1); ad essa connessi una conchiglia cyprea al centro (n. 2), un vago d'ambra ed altra conchiglia cyprea ai due lati (nn. 3-4); olla frammentaria in ceramica depurata sul lato destro del bacino (n. 6); olletta in ceramica depurata ai piedi della defunta (n. 7); coppa carenata in ceramica depurata ai piedi della defunta (n. 8); fibule in ferro (n. 5), con resti di anellino.

Il sepolcreto appare risalire nelle sue fasi più antiche al VI secolo, epoca a cui appare riferibile il ristretto gruppo costituito dalle due tombe 2-3 (vedi fig. 2), ben separate dalle altre, in cui sono presenti fibule a duplice gomito e spiedi in ferro.

A parte la tomba 1 la maggior parte delle inumazioni appaiono concentrate in un secondo gruppo a circa m 60 in direzione ovest rispetto al precedente, gruppo che appare riferibile al V secolo a.C.; qualche attardamento del sepolcreto sino al IV, forse nell'area a sud interessata a suo tempo dai lavori di realizzazione del primitivo campo sportivo, appare testimoniato dal rinvenimento avvenuto durante i recuperi del 1974 di un cinturone "sannitico".²⁰

III. LE NECROPOLI DI LORETO APRUTINO

Di particolare interesse appaiono i dati dai rinvenimenti recenti nel territorio di Loreto Aprutino, relativi a vari sepolcreti sparsi specie nell'area compresa fra Colle Fiorano e lo stesso centro di Loreto, oltre a quello già indagato dal barone Leopardi in località Colle Fiorano-Il Casone (fig. 1, n. 2), ove sono state scavate due nuove sepolture, quelli in località S. Maria delle Grazie Cappuccini (figg. 1, 10, nn. 3-4), Paterno (n. 9), Fiorano Basso (fig. 1, n. 5), oltre che nella vallata lungo il Tavo nelle località Colle Carpini (n. 6) e Scannella Superiore (n. 8), in quanto appaiono evidente testimonianza dell'importanza dell'abitato di Colle Fiorano fra VI e V secolo a.C., e dell'articolazione dell'assetto sparso del popolamento italico in quest'area.

III. 1. La necropoli di Colle Fiorano-Il Casone (scavi 1996)

Nell'agosto 1996 la Soprintendenza archeologica riprendeva le ricerche nell'area interessata dagli scavi del barone Leopardi nelle adiacenze del c.d. Casone (fig. 1, n. 2), mettendo in luce altre due sepolture maschili e resti probabilmente pertinenti ad una terza inumazione sconvolta dai lavori agricoli (t. 2), con ogni

18. Cfr. PAPI 1980, nn. 73-74; M. DE MENNA, in *Loreto Aprutino*, fig. 61, nn. 73-74.

19. Cfr. *infra* reperto da Scannella Superiore (fig. 20, n. 18), reperti dalle t. 1 e 5 di Nocciano-Fonte Schiavo, DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 13, fig. 5, p. 19, fig. 1.

20. PAPI 1997, p. 133.

evidenza riferibili alla stessa necropoli. Le inumazioni presentavano anch'esse una semplice copertura a ciottoli disposti su più livelli inframmezzati da strati di terra. Gli scheletri, deteriorati, erano deposti ad una profondità di circa cm 60 con il cranio rivolto verso est.

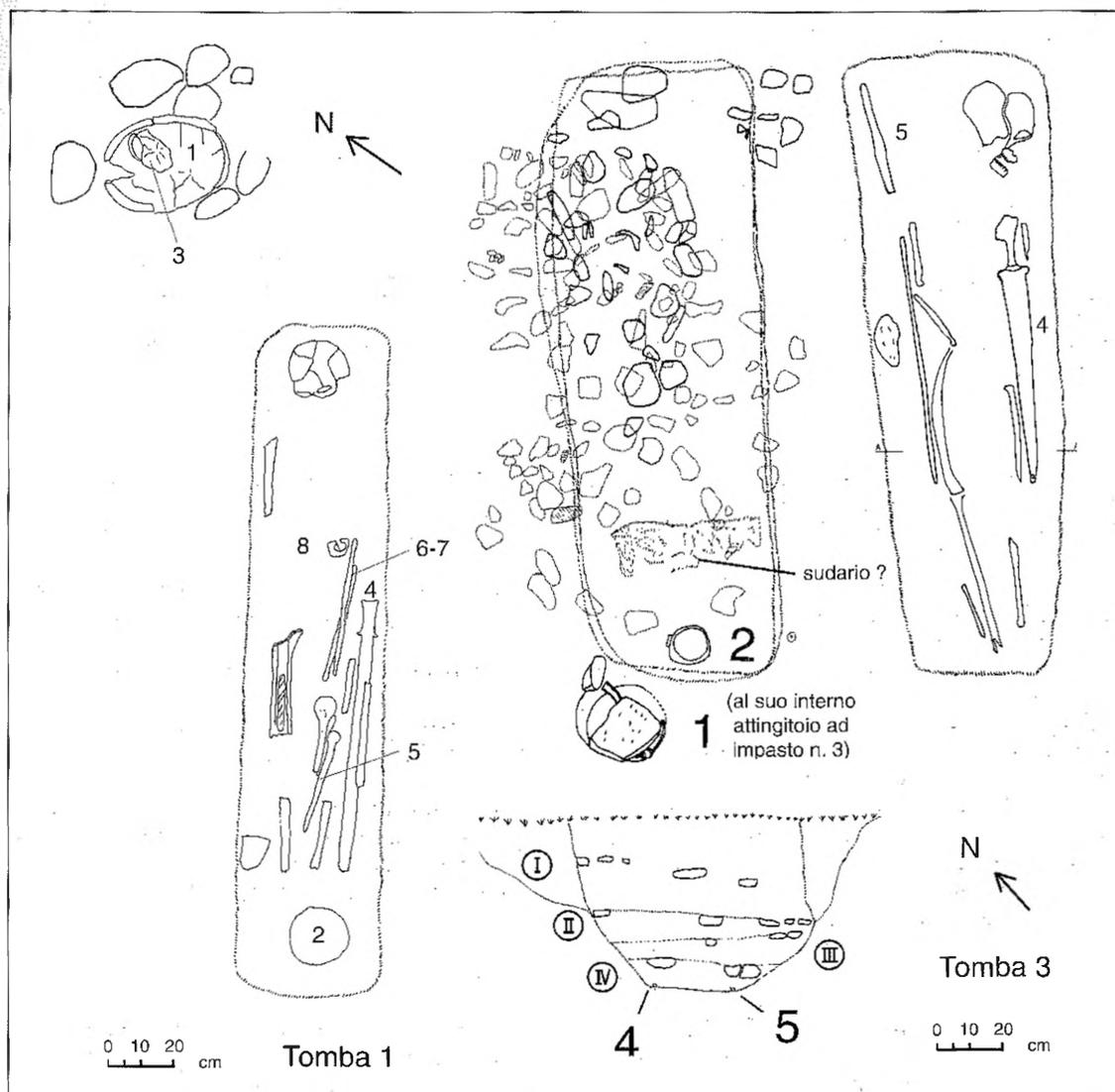


fig. 8. Colle Fiorano di Loreto Aprutino, scavi 1996: piante delle tombe 1, 3 (dis. P. Di Tommaso). **Tomba 1:** 1) grande olla frammentata; 2) piccola olla in ceramica depurata; 3) brocchetta di impasto buccheroide all'interno della grande olla; 4) spada in ferro; 5) pugnale in ferro; 6-7) due spiedi in ferro; 8) fibula in ferro. **Tomba 3:** 1) grande olla biancata in ceramica comune; 2) olla più piccola frammentata; 3) brocchetta-atingitoio ad impasto all'interno dell'olla; 4) spada in ferro con fodero; 5) punta di lancia in ferro (dis. P. Di Tommaso).

Tomba 1

Descrizione: sepoltura ad inumazione in fossa terragna, con copertura di ciottoli inframmezzati a più livelli con terra, scheletro deteriorato, supino e disteso, con braccia lungo i fianchi (fig. 8).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 204, larghezza massima della fossa cm 43, profondità del piano di giacitura dal piano attuale cm 40.

Corredo (fig. 9): grande olla frammentata (n. 1: inv. 136701), contenente una brocchetta di impasto buccheroide (n. 3: 136697), e posta a monte del cranio ad una quota più alta rispetto al piano di inumazione;

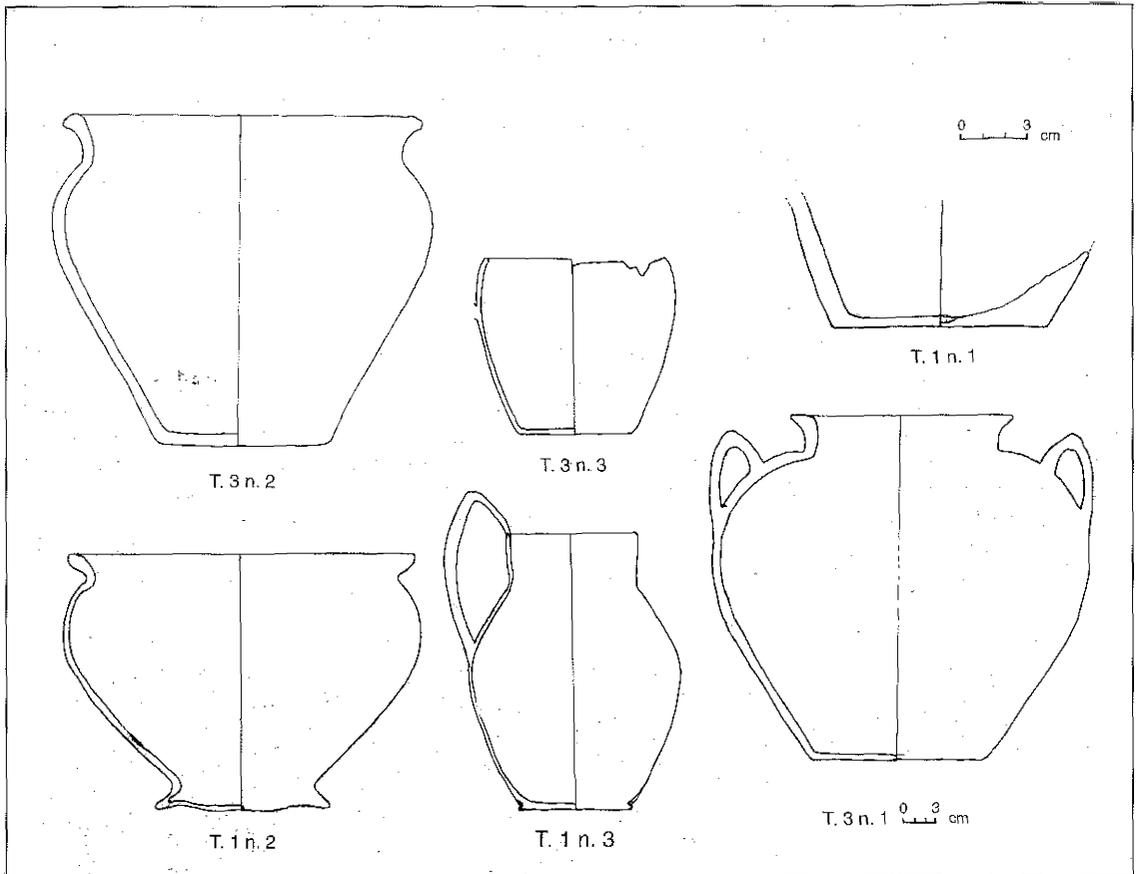


fig. 9. Colle Fiorano di Loreto Aprutino, scavi 1996: reperti ceramici dal corredo delle tombe 1, 3 (dis. P. Di Tommaso).

piccola olla in ceramica depurata posta ai piedi del defunto (n. 2: 136698); spada con fodero sul lato destro del defunto (n. 4: inv. 136699), un pugnale (n. 5: inv. 136700), due spiedi in ferro (nn. 6-7: 136695, 136696), ed infine altri oggetti metallici, tutti posti ai lati dello scheletro.

Tomba 3

Descrizione: sepoltura ad inumazione in fossa terragna simile alla precedente; in corrispondenza degli arti inferiori dello scheletro si è notata la presenza di un sottilissimo strato di colore marrone, analogo a tracce simili notate dal barone Leopardi anche in tre delle tombe da lui scavate, da lui interpretate come resti di un sudario che avvolgeva il corpo (vedi fig. 8).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 189, larghezza massima della fossa cm 57, profondità del piano di giacitura dal piano attuale cm 45.

Corredo (vedi fig. 9): grande olla biansata in ceramica comune coperta da un sasso ai piedi dell'inumato (n. 1: inv. 136670),²¹ con brocchetta-attingitoio ad impasto al suo interno (n. 3: inv. 136672); accanto ad essa una seconda olla più piccola frammentata (n. 2: inv. 136671); ai lati dello scheletro una spada lunga in ferro con fodero (n. 4: inv. 136673) e una lunga lancia anch'essa in ferro (inv. 136674).

La grande olla risulta ubicata ai piedi del defunto anche nelle tombe maschili nn. 10, 20, 21, 18 degli scavi Leopardi.²²

Nei corredi di ambedue le inumazioni è inoltre presente la caratteristica associazione fra grande olla e vasetto di impasto bucceroide contenuto al suo interno, associazione attestata solo in tre fra le tombe scavate dal Leopardi nella stessa località (tt. 10, 15, 18), ed in quattro sepolture di Alfedena (tt. 30, 32, 91, 93), nella necropoli di Le Castagne di Castelvecchio Subequo (t. 6), e a Castiglione a Casauria (T. 2).

21. Simile alla grande olla della t. 1 di Nociano, DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 11, fig. 1.

22. LEOPARDI 1954, PAPI 1997, p. 95-93, figg. 13-14.

Da tutti gli esempi noti i due tipi di vaso risultano collocati in un ripostiglio di pietre ai piedi del defunto e dovevano essere utilizzati per le libagioni, quello più grande per versare e quello più piccolo per attingere dall'altro il suo contenuto.

Mentre a Loreto Aprutino l'associazione risulta attestata quasi solo in inumazioni maschili, ad esclusione della tomba 15 dagli scavi Leopardi forse femminile, nelle altre necropoli risulta presente indifferentemente sia in sepolture maschili che femminili.

Fra le due sepolture, in corrispondenza di varie pietre forse pertinenti ad una copertura sconvolta, è stata infine rinvenuta una fibula in bronzo (inv. 136685) apparentemente riferibile ad una sepoltura femminile sconvolta.

III. 2. La necropoli dei Cappuccini Zona PEEP (Scavi 1999)

La propaggine meridionale di Colle Fiorano verso Loreto Aprutino, compresa fra la chiesa di S. Maria delle Grazie, il convento dei Cappuccini e l'attuale Hotel Loreblick, ha restituito in passato e sino ad epoca molto recente (1999-2000) numerosi resti di un'estesa necropoli italica ben distinta da quella rinvenuta dal barone Leopardi in località Casone,²³ e apparentemente di non minore importanza (fig. 1, nn. 3, 4, 9; fig. 10).

In quest'area erano anzitutto situate le proprietà attribuite al tenimento di Colle Fiorano della famiglia Casamarte (vedi fig. 10), ed appare quindi molto probabile che proprio da qui provengano i reperti italici conservati della loro collezione, a suo tempo pubblicata preliminarmente da R. Papi.

Nel 1932 venne inoltre segnalato il rinvenimento di «una necropoli vestina con almeno 50 tombe...nell'ex orto dei Frati Cappuccini»;²⁴ mentre negli anni 1991-96 erano stati recuperati a seguito di lavori agricoli

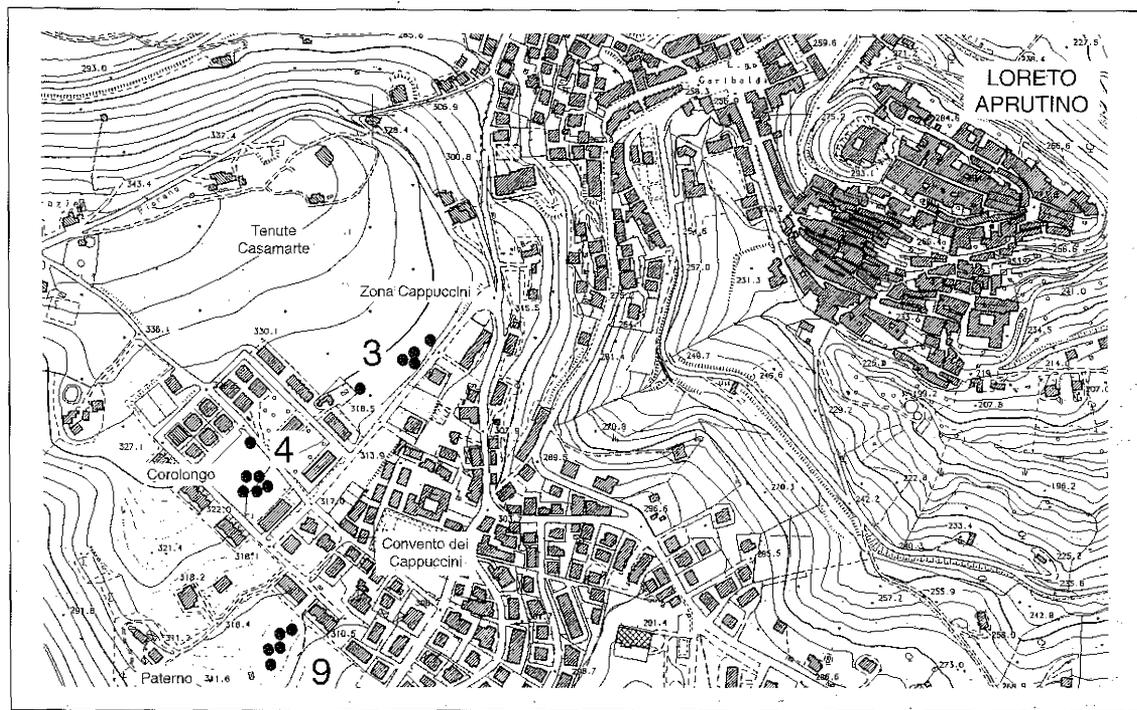


fig. 10. Loreto Aprutino: planimetria della contrada Cappuccini, con ubicazione dei sepolcreti della zona PEEP (n. 3: scavi 1999), della proprietà Corolongo (n. 4: scavi 1999), e della località Paterno (n. 9: scavi 2000-2002); si noti l'ubicazione delle Tenute Casamarte, da cui provengono probabilmente la maggior parte dei reperti dell'omonima collezione oggi esposta nell'Antiquarium di Loreto Aprutino.

23. Nella planimetria riportata in PAPI 1980 i due sepolcreti risultano ben distinti, mentre poi l'autrice fa riferimento ai reperti della Collezione Casamarte come provenienti genericamente da Colle Fiorano, il che è vero, ma potrebbe indurre confusione con l'altra necropoli del Casone, per cui appare opportuno ricondurre esplicitamente tali materiali alla loro provenienza dall'area di S. Maria delle Grazie-Cappuccini, trattandosi di due sepolcreti ben distinti, anche in ordine alle problematiche di popolamento del territorio di cui rappresentano la testimonianza.

24. RUBINI 1992, p. 13, dà la notizia ma non ne cita la fonte che non pare né esauriente né precisa, almeno a giudicare dall'auspicio che l'autore spende di poterne avere "notizie più dettagliate".

lungo via Fiorano, vari oggetti provenienti dal corredo di sepolture di VI-V secolo a.C., fra cui anelli digitali, un pendaglio con conchiglia, ed una ciotola ad impasto con orlo leggermente estroflesso.²⁵

Infine a seguito del controllo archeologico degli scavi programmati dal comune per la realizzazione di vari nuovi fabbricati nell'ambito del Piano PEEP e per le connesse opere di urbanizzazione sono venuti alla luce ben tre sepolcreti, il primo lungo via Fiorano denominato Cappuccini - Zona PEEP (1999: fig. 10, n. 3), il secondo Cappuccini-proprietà Corolongo, lungo la strada che collega Loreto A Colle Fiorano (1999: fig. 10, n. 4), ed il terzo infine ai margini della vasta contrada Cappuccini in località Paterno (fig. 10, n. 9), in corso di scavo alla data di consegna del presente contributo (Ottobre 2000).

All'interno della Zona PEEP-Cappuccini è stata anzitutto scavata una vasta necropoli di 64 sepolture, articolata in due nuclei distinti cronologicamente ma sovrapposti topograficamente (figg. 1, 10, n. 3); sotto i loro piani e talvolta tagliate da un preponderante gruppo di sepolture databili fra VI-VII e IX secolo, connesse alla persistenza altomedievale del popolamento in situ presso una vicina villa romana, venivano infatti alla luce 6 sepolture attribuibili al periodo italico (fig. 11: tombe 39, 40, 43, 55, 63, 64),²⁶ di seguito descritte, con una giustapposizione che appare significativamente simile a quella dei reperti della Collezione Casamarte, fra un preponderante nucleo italico (secc. fine VII-IV a.C.)²⁷ ed un piccolo gruppo di materiali databili fra tarda antichità ed altomedioevo.²⁸

Queste sei inumazioni si articolano in un gruppo di 4 inumazioni vicine e con orientamento simile, probabilmente pertinenti ad un gruppo familiare (vedi fig. 11, tt. 39, 40, 55, 63), fra cui tre sepolture praticamente affiancate di un individuo maschile (t. 39), uno femminile (t. 40) ed un bambino (t. 55), ed in due sepolture isolate, ubicate una a circa m 25 in direzione est (t. 43), l'altra circa m 70 in direzione ovest (t. 64).

Tomba 39

Descrizione: sepoltura ad inumazione in fossa rettangolare, orientata E-O, scavata nel banco di arenarie, priva di copertura ma riempita di sola terra, scheletro ben conservato, supino e disteso, con braccia lungo i fianchi (fig. 12); a circa cm 90 di profondità presenta una nicchia, in cui è collocata una grande olla (n. 1), sul lato sinistro (nord) proprio sopra i piedi dell'inumato,²⁹ a livello del piede dell'olla erano collocate al centro della fossa ed al di sopra dell'inumato dal bacino in giù vari vasi in ceramica ad impasto e depurata (nn. 2, 3, 4, 5); gli altri oggetti di corredo erano ai lati dello scheletro, orientato ad est; l'inumazione appare molto simile alla t. 20 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano.

Dimensioni: lunghezza della fossa rettangolare cm 216, della fossa interna in cui giace l'inumazione cm 160, larghezza massima della fossa cm 70, larghezza della fossa interna in cui giace l'inumazione cm 35, profondità dal piano attuale del gradino esterno su cui poggiano la grande olla e la lancia cm 143, del piano d'inumazione cm 173.

Corredo: punta di lancia in ferro ubicata sul lato sinistro (est) dell'inumato (n. 10: inv. 160683); spada in ferro con impugnatura a crociera, poco sotto sempre sul lato sinistro (n. 11: 160684);³⁰ puntale in ferro posto sul femore sinistro (n. 7: 160680); elemento in ferro circolare ubicato sulla colonna vertebrale (n. 8: 160681); lungo spiedo sul lato destro a partire dal bacino (n. 6: 160679); chiodo in ferro posizionato sul coccige (n. 9: 160682), oltre ad altri chiodi in ferro ed alcuni ribattini in bronzo, posti sul corpo dal torace al bacino; grande olla posta a sinistra dei piedi all'interno della nicchia sulla parete della tomba (n. 1: 160674);³¹ kantharos in impasto bucceroide (n. 5: 160678), posto sopra il bacino; coppa ad impasto (n. 2: 160675);³² due olle in ceramica depurata (nn. 3-4: 160676, 160677), tutte e tre ubicate sotto il bacino fra le gambe dell'inumato.

Tomba 40

Descrizione: sepoltura ad inumazione probabilmente femminile in fossa di pianta rettangolare, parallela e simile alla precedente, or. E-O, scheletro ben conservato, supino e disteso, cranio ad E, braccia lungo i fianchi, riempimento di terra (fig. 13).

25. P. DI TOMMASO in *Loreto Aprutino*, p. 27, fig. 54.

26. Lo scavo è stato condotto sotto la direzione di chi scrive dai soci dell'Archeoclub d'Italia - Sede di Loreto Aprutino Dino Gargia, Carmine Giovanetti, da O. Corneli e P. Di Tommaso.

Queste le date di scavo delle tombe: t. 39: 17/20-5.99; t. 40: 21/26.5; t. 43: 3.6; t. 55: 16/20.7; t. 63: fine Luglio; t. 64: Luglio 2000.

27. PAPI 1978, 1980; M. DE MBENNA, in *Loreto Aprutino*, pp. 27-29.

28. A.R. STAFFA in *Loreto Aprutino*, pp. 74-78.

29. La posizione è la stessa della t. 3 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano e della t. 8 di Nocciano.

30. La spada presenta posizione simile nella tomba 18 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano, ove sono presenti fra le gambe anche due vasi (LEOPARDI 1954, PAPI 1997, p. 95, fig. 14).

31. Abbastanza simile alla grande olla della t. 1 di Nocciano, DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 11, fig. 1, p. 13 fig. 4.

32. Posizione simile a quella di analogo reperto nella tomba 21 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano.

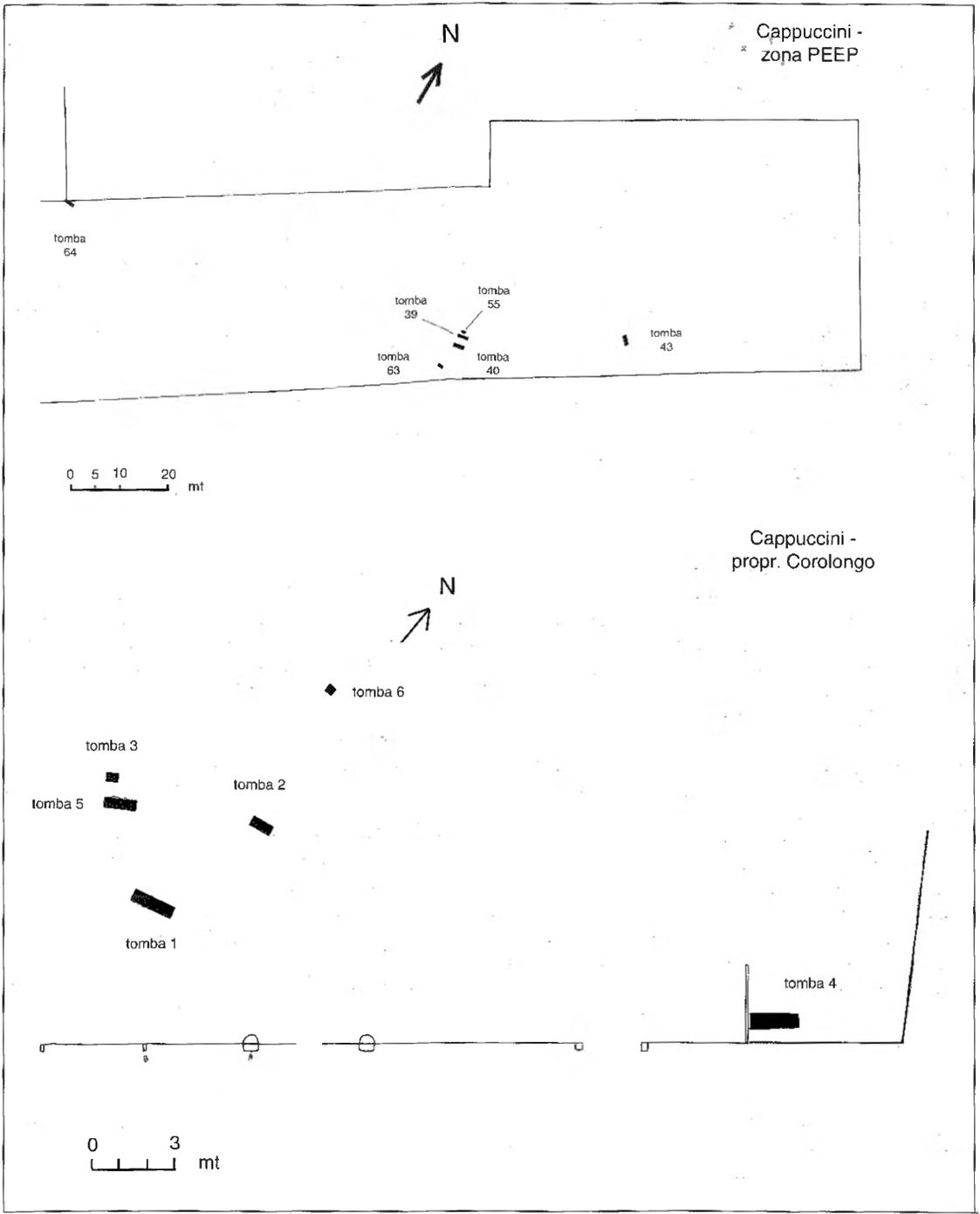


fig. II. Cappuccini-Zona PEEP e Cappuccini-proprietà Corolongo di Loreto Aprutino: planimetrie generali dei due sepolcreti (dis. P. Di Tommaso).

Dimensioni: lunghezza della fossa rettangolare cm 215, della fossa interna in cui giace l'inumazione cm 188, larghezza della fossa cm 80, larghezza della fossa interna in cui giace l'inumazione cm 40, profondità dal piano attuale del gradino esterno cm 104, dal piano d'inumazione cm 115.

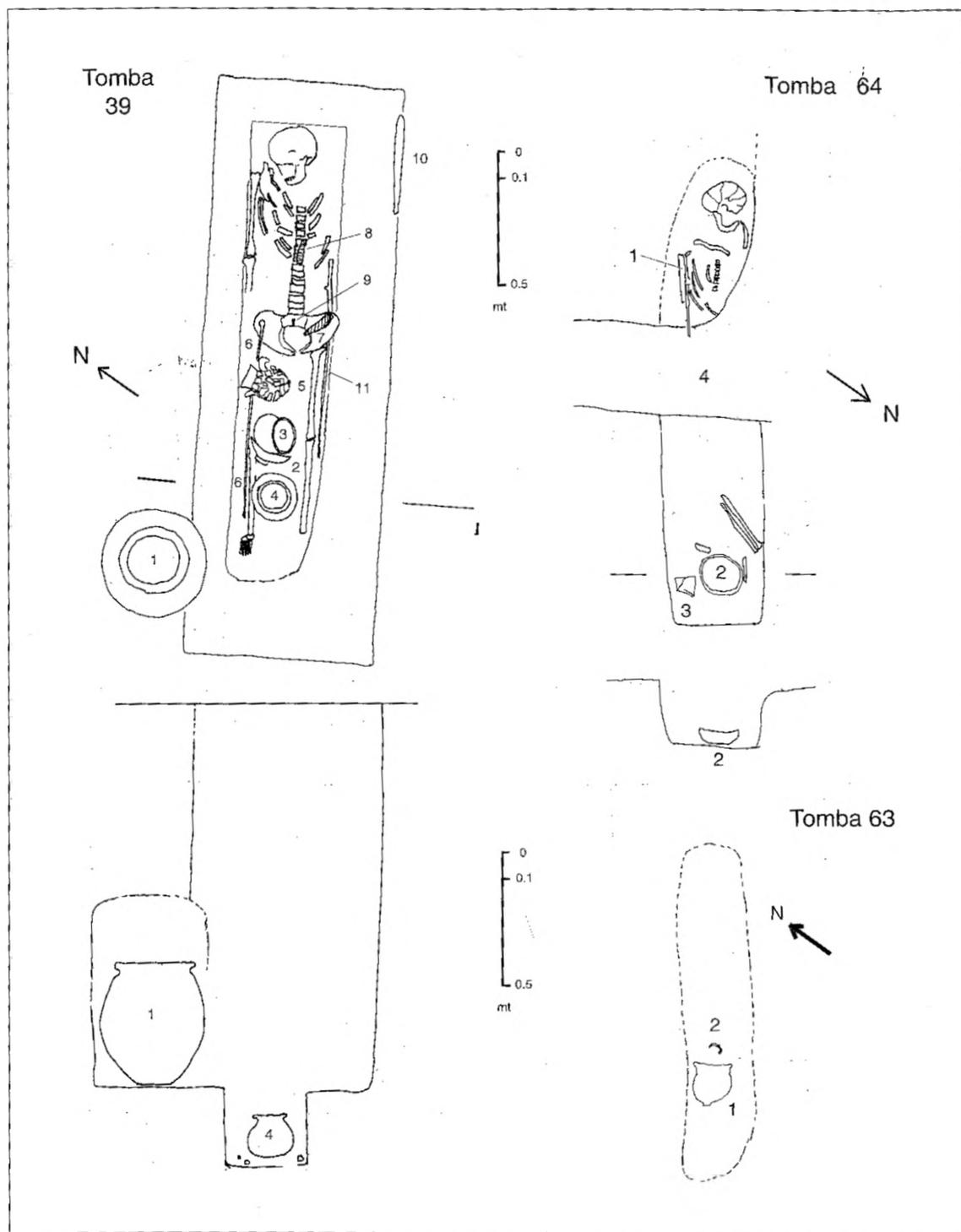


fig. 12. Cappuccini-Zona PEEP di Loreto Aprutino: piante e sezioni delle tombe maschili 39 e 64 e della tomba 63 (dis. P. Di Tommaso). **Tomba 39**: 1) grande olla in ceramica comune; 2) coppa in ceramica ad impasto; 3-4) due olle in ceramica depurata; 5) kantharos in impasto buccherioide; 6) lungo spiedo in ferro; 7) puntale in ferro; 8) altro elemento in ferro molto corroso, forse fibula (in restauro); 9) chiodo in ferro; 10) punta di lancia in ferro; 11) spada in ferro con impugnatura a crociera. **Tomba 64**: 1) pugnale in ferro; 2) olla in ceramica depurata; 3) frammenti di parete di olla; 4) bacile in bronzo, già rimosso al momento dello scavo. **Tomba 63**: 1) kantharos in impasto buccherioide; 2) fibula in ferro con anelli in bronzo (dis. P. Di Tommaso).

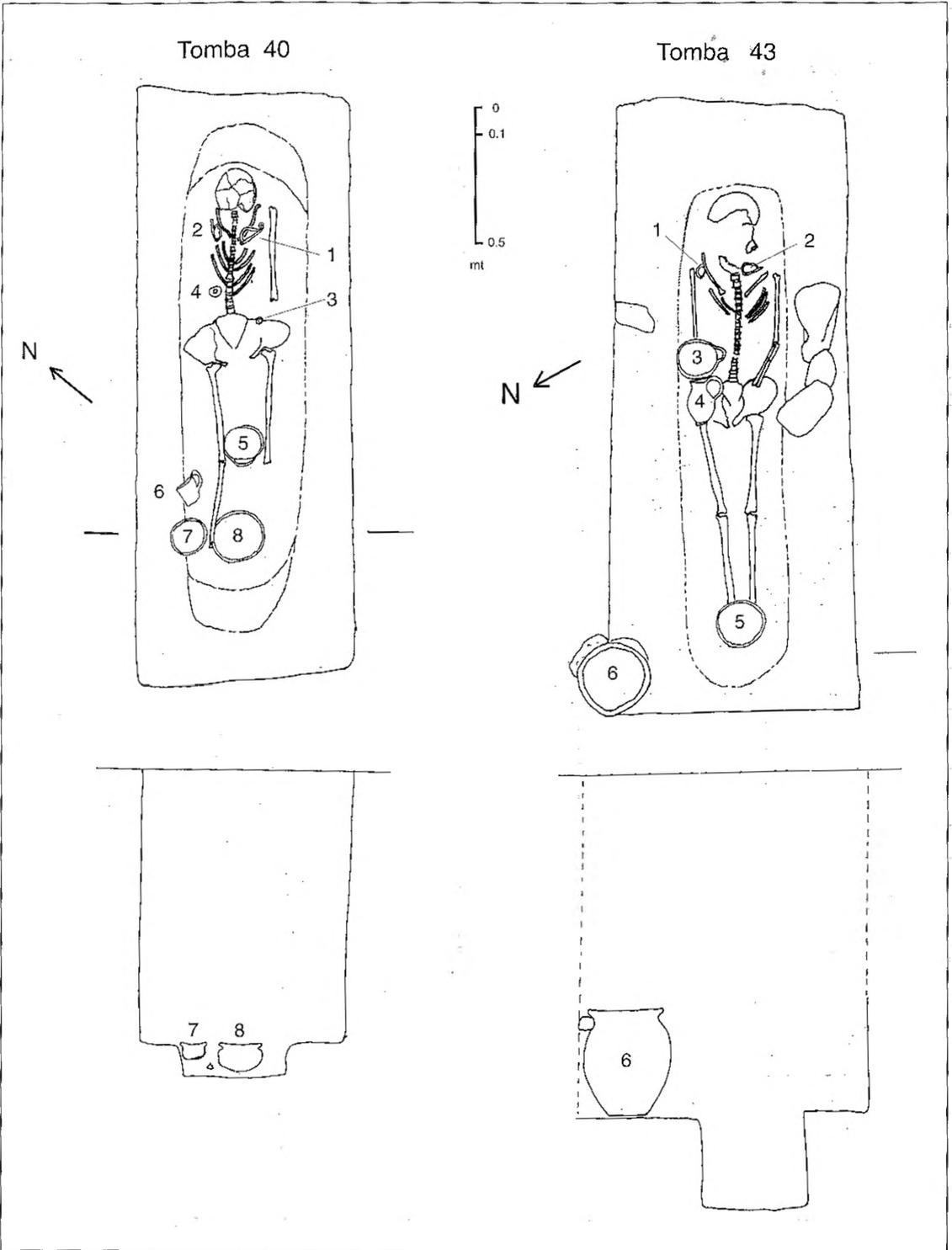


fig. 13. Cappuccini-Zona PEEP di Loreto Aprutino: piante e sezioni delle tombe femminili 40, 43 (dis. P. Di Tommaso). **Tomba 40:** 1) fibula in bronzo ad arco ingrossato; 2) fibula in ferro ad arco serpeggiante; 3-4) due fuseruole troncoconiche; 5) coppa monoansata in ceramica ad impasto; 6) tazza monoansata in ceramica abbastanza depurata; 7) coppa in ceramica ad impasto; 8) coppa in ceramica comune depurata. **Tomba 43:** 1-2) fibule in ferro ad arco semplice; 3) coppa monoansata in ceramica depurata; 4) brocchetta in ceramica comune depurata; 5) oiletta in ceramica comune depurata 6) grande olla in ceramica comune (dis. P. Di Tommaso).

Corredo: fibula in bronzo ad arco ingrossato (n. 1: inv. 160685; fig. 14),³³ fibula in ferro ad arco serpeggiante (n. 2: inv. 160686),³⁴ ambedue ubicate sulle spalle; due fuseruole troncoconiche (nn. 3-4: 160687-88), ubicate sopra il bacino; coppa monoansata in ceramica ad impasto (n. 5: 160689; vedi fig. 14) e coppa in ceramica comune depurata (n. 8: 160692; vedi fig. 14), ubicate fra le gambe all'altezza e sotto i ginocchi; tazza monoansata in ceramica abbastanza depurata (n. 6: 160690; vedi fig. 14),³⁵ ubicata a destra della parte inferiore del piede destro; coppa in ceramica ad impasto (n. 7: 160691; vedi fig. 14), a fianco e più in basso rispetto al n. 6).

Tomba 43

Descrizione: sepoltura probabilmente femminile ad inumazione in fossa di pianta rettangolare, con primo piano a circa cm 40 di profondità e secondo piano più ristretto ed interno al precedente profondo altri cm 30, or. SE-NO, scheletro ben conservato, supino e disteso, cranio a SE, braccia lungo i fianchi, riempimento di terra (vedi fig. 13).

Dimensioni: lunghezza della fossa rettangolare cm 225, della fossa interna in cui giace l'inumazione cm 184, larghezza massima della fossa cm 89, larghezza della fossa interna in cui giace l'inumazione cm 40, profondità dal piano attuale del gradino esterno su cui poggia la grande olla cm 126, del piano d'inumazione cm 161.

Corredo: grande olla (n. 6: inv. 160697), ubicata a sinistra dei piedi del defunto sul piano superiore;³⁶ due fibule in ferro ad arco semplice (nn. 1-2: inv. 160693, n.n.), ubicate sulla clavicola destra e su quella sinistra; coppa monoansata in ceramica depurata (n. 3: 160694; vedi fig. 14),³⁷ sul lato destro del petto e sul braccio destro; brocchetta in ceramica comune depurata (n. 4: 160695; vedi fig. 14), fra femore destro e braccio destro; olletta in ceramica comune depurata (n. 5: 160696; vedi fig. 14), ubicata sui piedi.

Tomba 55

Descrizione: ubicata a nord della tomba 39, sepoltura ad inumazione in fossa marginata da grandi pietre, or. E-O, scheletro infantile probabilmente femminile ben conservato, supino e disteso, cranio ad E, braccia lungo i fianchi, riempimento di terra; corredo posto sopra il corpo (ceramica) ed ai lati dello scheletro (fig. 15).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 55, larghezza massima della fossa cm 37, profondità dal piano della copertura in pietroni al piano di giacitura cm 27.

Corredo (vedi fig. 14): tazza biansata in ceramica depurata (n. 7: inv. 160703) sopra il femore destro; coppa monoansata in ceramica depurata (n. 8: 160704) sopra i piedi; boccaglio monoansato in ceramica depurata (n. 4: 160701), sopra il braccio destro ed il petto; fibula in ferro collegata da anello in bronzo ad un pendaglio in pietra (n. 1: inv. 160698), posta sulla spalla sinistra,³⁸ collana costituita da vaghi d'ambra a forma di goccia e cilindrici (n. 5), da vaghi d'osso di forma circolare e quadrata (n. 6) (160702), posta intorno al collo; pendaglio in bronzo e in ferro del tutto corroso dall'ossidazione e di difficile comprensione (n. 2: 160699), indubbiamente connesso alla collana, posto all'altezza dello sterno; pendaglio in osso (n. 3: 160700), anch'esso connesso alla collana, posto in prossimità del precedente;

Tomba 63

Descrizione: sepoltura ad inumazione in fossa, or. E-O, con riempimento di terra, ma priva di scheletro (vedi fig. 12).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 126, larghezza massima della fossa cm 27, profondità del piano di giacitura dal piano attuale (recente) cm 24.

Corredo: kantharos in impasto buccheroides (n. 1; inv. 160705); fibula in ferro con anelli in bronzo (n. 2; 160706).

Tomba 64

Descrizione: sepoltura ad inumazione in fossa, orientata circa E-O, con riempimento in terra, danneggiata dallo scavo di fondazione di un muro (vedi fig. 12).

33. Vedi materiali dai Cappuccini di Loreto Aprutino nella Collezione Casamarte, PAPI 1980, nn. 76/87, M. DE MENNA, in *Loreto Aprutino*, figg. 47-48, 50, nn. 76/87, nonché reperti da Vestea di Civitella Casanova, in *D'ERCOLE* 1990, pp. 90-91, tt. 7, I, invv. 30980, 30889-90.

34. Vedi materiali dai Cappuccini di Loreto Aprutino nella Collezione Casamarte, PAPI 1980, nn. 76/87, M. DE MENNA, in *Loreto Aprutino*, fig. 50, nn. 73-74.

35. Molto vicina ad esemplare sporadico dalla necropoli di Nocciano-Fonte Schiavo (DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 27, fig. 3).

36. Posizione simile a quella di analogo reperto dalla tomba II degli scavi Leopardi a Colle Fiorano.

37. Cfr. esemplare simile dalla t. 6 di Nocciano-Fonte Schiavo, in DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 23, fig. 4.

38. Vedi t. 3 da Castiglione a Casauria.

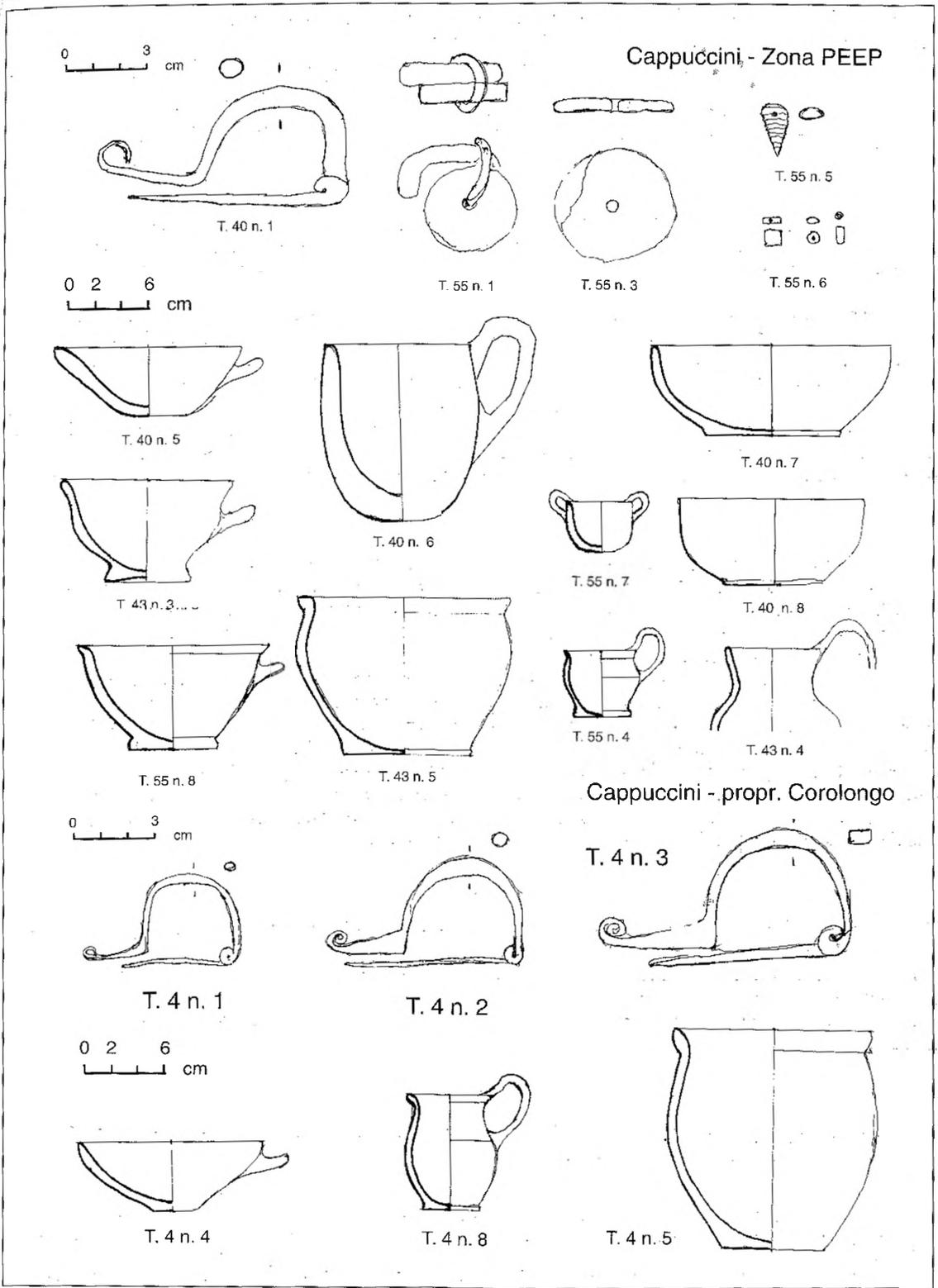


fig. 14. Cappuccini di Loreto Aprutino: panoramica di reperti dai corredi delle sepolture della Zona PEEP ed in proprietà Corolongo (dis. P. Di Tommaso).

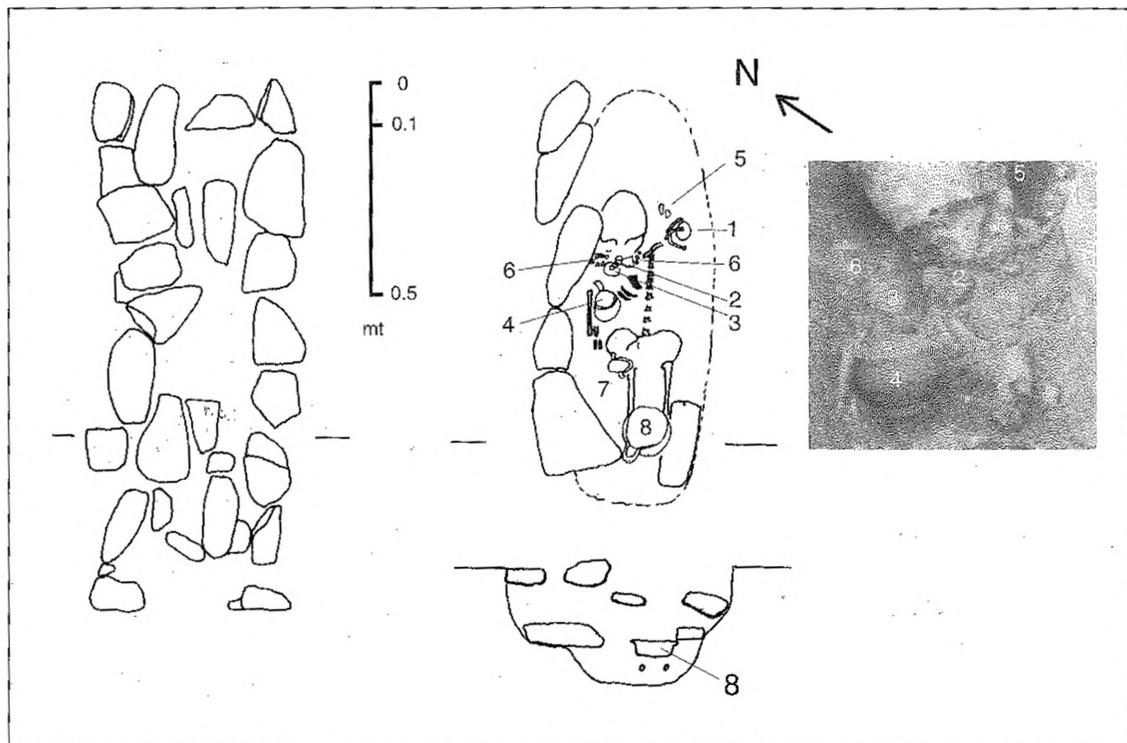


fig. 15. Cappuccini-Zona PEEP di Loreto Aprutino: pianta e sezione della tomba infantile 55:

1) fibula in ferro collegata da anello in bronzo ad un pendaglio in osso; 2) pendaglio in bronzo e in ferro del tutto corroso dall'ossidatura e di difficile comprensione; 3) pendaglio in osso a forma di dischetto; 4) boccalino monoansato in ceramica depurata; 5) vaghi d'ambra a forma di goccia e cilindrici probabilmente correlabili a 6) collana costituita da vaghi d'osso di forma circolare e quadrata; 7) tazza biancata in ceramica depurata; 8) coppa monoansata in ceramica depurata (dis. P. Di Tommaso).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 174, larghezza massima della fossa cm 38, profondità del piano di giacitura al bordo superiore della fossa cm 28, al piano attuale cm 80 (interro recente). *Corredo:* pugnale in ferro (n. 1); olla in ceramica depurata (n. 2); frammenti di parete di olla (n. 3); bacile in bronzo (n. 4).

III. 3. La necropoli in località Cappuccini - propr. Corolongo (Scavi 1999)

Durante il controllo archeologico di lavori condotti dal comune di Loreto Aprutino circa m 400 a nord-ovest venivano alla luce nell'estate 1999 altre sei sepolture di analoga cronologia con ogni evidenza attribuibili ad un sepolcreto ben distinto dal precedente (fig. 10, n. 4; vedi fig. 11);³⁹ queste inumazioni sembrano più povere rispetto alle precedenti, anche se deve notarsi la presenza sia di spiedi che di ambra.

Le sepolture si presentavano in parte del tutto sconvolte dai lavori agricoli (tt. 3, 6), parte danneggiate e quasi prive di copertura (tt. 1, 2, 5); non diversamente dal sepolcreto precedente appare probabile l'articolazione della necropoli in un gruppo familiare con sepolture dall'orientamento simile (tt. 1, 2, 5, forse 3, 6), ed in un'inumazione sinora apparentemente isolata (t. 4).

Tomba 1

Descrizione: sepoltura maschile ad inumazione in semplice fossa terragna, or. SO-NE, scheletro abbastanza ben conservato, supino e disteso, cranio a SO, braccia lungo i fianchi, riempimento di terra; corredo posto ai lati dello scheletro; il corredo è composto da una fibula in ferro deposta sulla clavicola sinistra, un pugnale (forse con fodero) e un lungo spiedo in ferro posti lungo il fianco destro; ai piedi erano i resti di due calzari probabilmente in legno con soles chiodate, rimangono alcuni frammenti dei chiodi e dei bordi in ferro e tracce di colore scuro attribuibili a resti di legno (fig. 16).

³⁹ Le tombe 1-3 venivano scavate nel mese di Luglio 1999, la n. 4-5 il 24-26 Agosto, la n. 6 il 27 settembre.

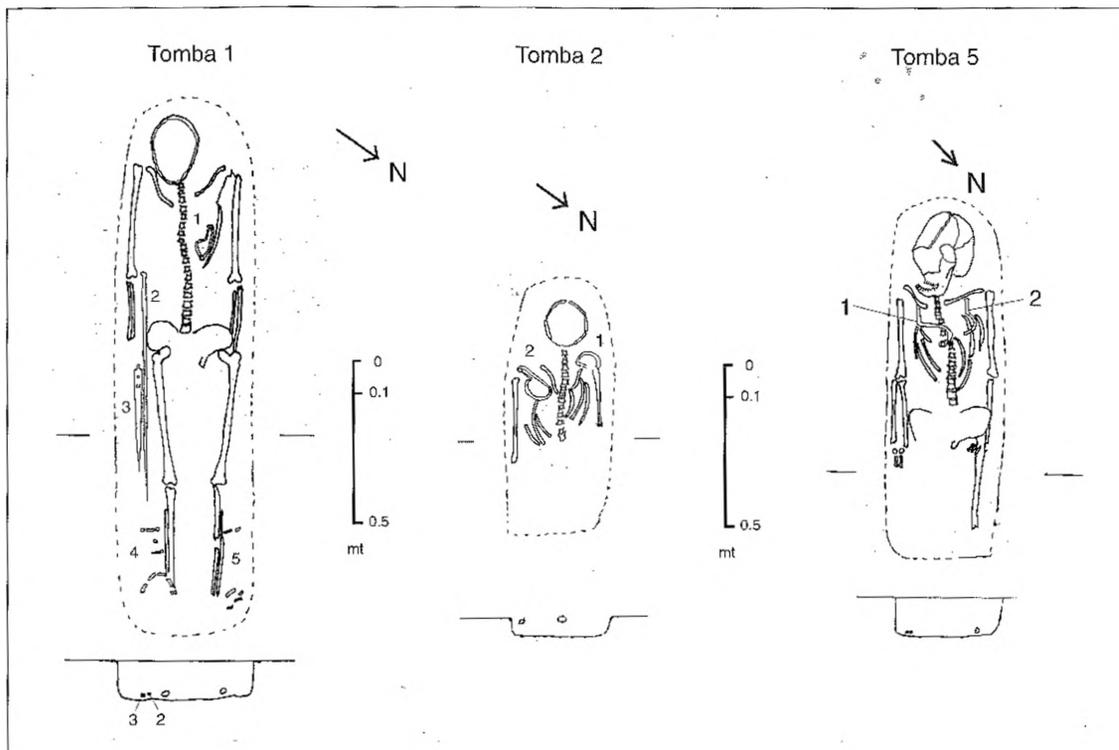


fig. 16. Cappuccini-proprietà Corolongo di Loreto Aprutino: piante e sezioni della tomba maschile n. 1 e delle tombe femminili 2, 5. **Tomba 1:** 1) fibula in ferro ad arco semplice; 2) spiedo in ferro; 3) pugnale in ferro; 4-5) resti di calzari in ferro (dis. P. Di Tommaso). **Tomba 2:** 1-2) due fibule in ferro ad arco semplice. **Tomba 5:** 1-2) due fibule in ferro ad arco semplice (dis. P. Di Tommaso).

Dimensioni: lunghezza della fossa cm 177, larghezza della fossa cm 45, profondità dal piano attuale (recente) al piano di giacitura cm 14.

Corredo: fibula in ferro ad arco semplice posta sul petto a sinistra (n. 1: inv. 160710); spiedo in ferro posto sul lato destro dello scheletro (n. 2: 160711, 160713),⁴⁰ pugnale in ferro posto sul lato destro dello scheletro a lato dello spiedo, dalla vita in giù (n. 3: 160712); calzari in ferro posti in corrispondenza e subito all'esterno dei piedi (nn. 4-5: 160714, 160715).⁴¹

Tomba 2

Descrizione: sepoltura ad inumazione forse femminile in semplice fossa terragna posta alla stessa quota della t. 1, or. SO-NE, scheletro supino e disteso molto deteriorato e conservato solo per la parte superiore sopra il bacino, cranio ad SO, braccia lungo i fianchi, riempimento di terra (fig. 16).

Dimensioni: lunghezza residua della fossa cm 80, larghezza massima della fossa cm 34, profondità dal piano attuale (recente) cm 9.

Corredo: due fibule in ferro ad arco semplice poste sulle clavicole (nn. 1-2: invv. 160716-17).⁴²

Tomba 3

Descrizione: resti di deposizione in semplice fossa terragna posta ad una quota più alta rispetto alle tt. 1 e 2,

40. Lo spiedo si presenta affiancato alla spada sul lato destro dell'inumato anche nella t. 21 degli scavi Leopardi a Colle Fiorano.

41. Calzari sono attestati anche in due tombe degli scavi Leopardi a Colle Fiorano, la t. 20 in posizione simile, e la t. 10, ove sono ubicati a sinistra del piede sinistro, vedi LEOPARDI 1954, p. 295, CIANPARANI - FRANCHI DELL'ORTO - LA REGINA 1978, p. 302-303, tav. 92.

42. Due fibule in ferro, in posizione analoga, sono attestate anche nelle tt. 9, 11, 12, 13 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano (LEOPARDI 1954, PAPI 1997, p. 93, fig. 13), nella t. 7 di Nocciano-Fonte Schiavo ed in quella 2 di Castiglione a Casauria, vedi DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 24, fig. 1, p. 31-33, fig. 2-3.

di cui rimangono solo alcuni frammenti del cranio rivolto ad ovest; rimangono anche alcuni frammenti di un vaso in ceramica depurata.

Dimensioni: lunghezza residua cm 25, larghezza massima della fossa cm 30, profondità dal piano attuale (recente) al piano di giacitura cm 10.

Corredo: ciotola del tutto frammentaria in ceramica depurata (inv. 160718).

Tomba 4

Descrizione: sepoltura ad inumazione in fossa marginata da grandi pietre, orientata E-O, scheletro femminile in cattive condizioni di conservazione e mancante di molte parti, supino e disteso, cranio ad E, braccia lungo i fianchi, riempimento di terra, copertura con pietre ammassate di forma circa corrispondente alla fossa; esternamente alla fossa, nel lato N/O ai piedi della defunta, era una grande olla circondata da una fila di pietre (n. 5) (fig. 17).⁴³

Dimensioni: lunghezza residua cm 180, larghezza massima della fossa cm 60, profondità dal piano della copertura in pietra al piano di giacitura cm 52.

Corredo (vedi fig. 14): grande olla posta all'esterno della fossa (n. 5: 160724); tre fibule in bronzo poste sul petto, una più grande ad arco piatto e staffa decorata posta sulla clavicola destra (n. 3), una più piccola ad

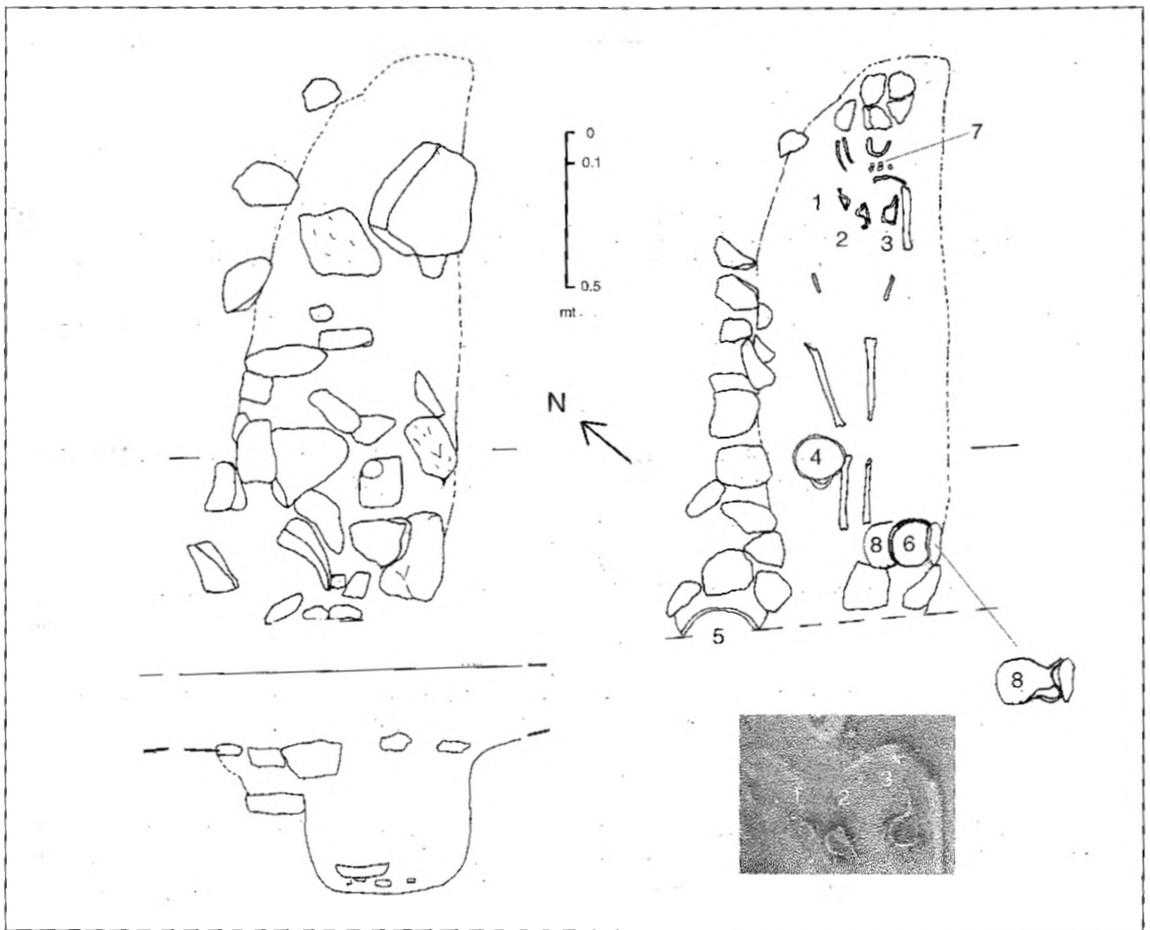


fig. 17. Cappuccini proprietà Corolongo di Loreto Aprutino, piante della copertura e della giacitura e sezione della tomba femminile 4: 1) fibula in bronzo ad arco semplice; 2) fibula in bronzo ad arco semplice; 3) fibula in bronzo ad arco piatto e staffa decorata; 4) ciotola monoansata ad impasto; 5) grande olla in ceramica comune; 6) olla in ceramica comune; 7) vaghi relativi ad una collana in ambra e pasta di vetro; 8) brocchetta in ceramica depurata (dis. P. Di Tommaso).

43. La grande olla è ubicata ai piedi della defunta anche nella t. 8 di Nocciano-Fonte Schiavo, anche se sulla destra (DB POMPHIS - PAOLINI 1980, p. 26, fig. 1); anche la copertura di questa inumazione appare simile a quella della tomba 4 di Corolongo.

arco semplice posta all'altezza della colonna vertebrale (n. 2) e una come la più piccola posta in prossimità della clavicola sinistra (n. 1) (invv. 160719, 160720, 160721),⁴⁴ vaghi relativi ad una collana in ambra e pasta di vetro (n. 7: 160722); coppa monoansata ad impasto posta sul lato esterno del piede destro (n. 4: 160723);⁴⁵ brocchetta in ceramica depurata posta sul lato esterno del piede sinistro (n. 8: 160725).

Tomba 5

Descrizione: sepoltura ad inumazione in semplice fossa terragna con cranio rivolto ad O, situata alla stessa quota della t. 3, individuo giovane, scheletro tagliato all'altezza del ginocchio da scavi precedenti (vedi fig. 16).

Dimensioni: lunghezza residua cm 110, larghezza massima della fossa cm 37, profondità dal piano attuale (recente) al piano di giacitura cm 12.

Corredo: fibula in ferro ad arco semplice posta all'altezza della colonna vertebrale (n. 1: 160726); fibula in ferro ad arco semplice posta nei pressi della clavicola destra (n. 2: 160727).⁴⁶

Tomba 6

Descrizione: sepoltura ad inumazione in semplice fossa terragna, completamente sconvolta, tanto che non rimangono in situ ossa pertinenti allo scheletro, ma solo qualche minimo resto del piano di inumazione un elemento del corredo, una ciotola.

Dimensioni: lunghezza residua della fossa cm 24, larghezza massima della fossa cm 30, profondità dal piano attuale (recente) cm 9.

Corredo: bassa ciotola biansata frammentaria in ceramica comune (inv. 160728).

III. 4. La necropoli in località Cappuccini - Paterno (scavi 2000-2002)

Come già accennato, alla data di consegna del presente contributo (10 Novembre 2000) è in corso di scavo nella vasta contrada compresa fra S. Maria delle Grazie-Cappuccini e l'adiacente località Paterno un terzo sepolcreto (vedi fig. 10, n. 9), che si collega quelli dei cappuccini-Zona PEEP e Cappuccini-Corolongo nel definire una vasta necropoli a nuclei.

Sono state sinora identificate e scavate ben 43 tombe, su cui si propongono pochi dati ovviamente del tutto preliminari relativi alle prime fra esse individuate.

Tomba 1

Femminile, con corredo costituito da fondo di grossa olla, coppa in ceramica depurata, altra olla, 2 grandi fibule di ferro ad arco semplice, fibula centrale in bronzo fra le due sul petto.

Tomba 2

Non precisabile, con corredo costituito da due coppe di cui una monoansata, in ceramica depurata.

Tomba 3

Maschile, con corredo costituito da grande olla biansata simile a quella della t. 3 dagli scavi 1996 a Colle Fiorano (vedi fig. 9, t. 3, n. 1), pugnale in ferro, brocca ed altro vasetto in impasto bucceroide.

Tomba 4

Infantile, femminile, con corredo costituito da collana con paste vitree ad occhi o millefiori, vaghi a forma di dischetti e cilindretti d'ambra, coppa monoansata in ceramica depurata, coppa in ceramica depurata, piccola tazza monoansata ad impasto simile a quella della t. 40 dei Cappuccini-Zona PEEP, fibula in

44. Vedi materiali dai Cappuccini di Loreto Aprutino nella Collezione Casamarte, PAPI 1980, nn. 76/87, M. DE MENNA, in *Loreto Aprutino*, figg. 47-48, 50, nn. 76/87, nonché reperti da Vestea di Civitella Casanova, in *D'ERCOLE* 1990, pp. 90-91, tt. 7, I, invv. 30980, 30889-90.

Tre fibule in ferro sono presenti anche nel corredo della t. 1 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano, unitamente ad una ciotola e a tre tubicini in bronzo, probabilmente vaghi di una collana.

45. Posizione simile dell'oggetto anche nella t. 1 degli scavi Leopardi a Colle Fiorano.

46. Analogamente alla tomba 2 anche in questo caso due fibule in ferro, in posizione analoga, sono attestate anche nelle tt. 9, 11, 12, 13 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano (LEOPARDI 1954, PAPI 1997, p. 93, fig. 13), nella t. 7 di Nocciano-Fonte Schiavo ed in quella 2 di Castiglione a Casauria, vedi DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 24, fig. 1, pp. 31-33, fig. 2-3.

bronzo ad arco semplice con catenella a doppio filo di bronzo simile a quella della t. 6 di Pescara-ex Gesuiti (vedi fig. 6, tomba 6, n. 3).

Tomba 5

Non precisabile, con corredo costituito da due fibule a duplice gomito simili a quelle delle tombe 2-3 di Pescara, una delle quali collegata da anelli in bronzo ad un pendaglio in pietra a forma di dischetto, ed infine un singolare manufatto rettangolare in ferro notevolmente corrosivo costituito da due placche collegate lungo uno dei lati corti da una cerniera in bronzo, dimensioni cm 15 x 6, spessore cm 1.

Tomba 6

Femminile, infantile, con corredo costituito da coppa monoansata in ceramica depurata, due fibule in bronzo ad arco ingrossato di cui una connessa ad una pinzetta anch'essa in bronzo, fibula in ferro, collana di cui restano 6 vaghi ad occhi o millefiori, 2 anelli in bronzo.

Tomba 8

Femminile, con corredo costituito da coppa monoansata in ceramica ad impasto, olla con due anse ad anello, vasetto globulare in ceramica depurata, ubicati fra le gambe, stola in anellini di bronzo dalla vita ai piedi sotto i manufatti ceramici, grande olla in ceramica comune ubicata ai piedi in ripostiglio di pietre, attingitoio ad impasto all'interno dell'olla, 2 fibule in bronzo ad arco semplice ubicate sulle spalle, una delle quali incrociata con una fibula in ferro.

III. 5. *La necropoli in località Fiorano Basso (recuperi 1991-96)*

La presenza a Fiorano Basso (fig. 1, n. 5) di un'estesa necropoli coeva a quella di Colle Fiorano appare dimostrata da vari reperti rinvenuti sporadicamente nella zona fra 1991 e 1996 a seguito di lavori agricoli, ed attribuibili a sepolture sia maschili che femminili databili nel VII-VI secolo a.C., una punta di lancia, un gancio lavorato a giorno del tipo Farina Cardito che suggerisce la presenza di cinture di quella tipologia (fig. 18, n. 1), alcune fibule a globetto tipo Loreto Aprutino (nn. 2/4), tubicini simili a quelli conservati nella collezione Casamarte (nn. 5/7), pendagli a batocchio (nn. 8/10).⁴⁷

In particolare la fibula a globetto ed il pendaglio a batocchio che nelle altre necropoli loretesi compaiono in genere associati ad altri oggetti, sembrano qui caratteristici del costume femminile della necropoli, unitamente alle armille in bronzo di vario tipo, mentre fra gli elementi del corredo maschile si rileva la presenza della lancia a punta allungata.⁴⁸

Presso la sede comunale erano stati inoltre depositati in passato prima della costituzione dell'Antiquarium, in cui sono oggi esposti, vari oggetti attribuiti a generica provenienza Colle Fiorano, che sulla base delle più recenti conoscenze può comprendere l'intera area fra Colle Fiorano e la contrada Cappuccini.⁴⁹

Fra essi sono vari esempi di fibule a castone tipo Loreto Aprutino in bronzo (fig. 18, nn. 11/13), ritrovate in gran numero nella zona di Farina Cardito, una collana in bronzo con pendagli a batocchio e tubicini che trova confronti nella tomba 32 dalla necropoli di Atri-Pretara (n. 17), una fibula in bronzo ad arco semplice (n. 16), due fibule a staffa corta (nn. 14-15).

III. 6. *La necropoli in località Scannella Superiore*

Anche nei pressi dell'abitato a lunga continuità di vita fra periodo italico ed altomedioevo, individuato in località Scannello Superiore, nei pressi della frazione Villa Scannella nella fascia del territorio comunale di Loreto ubicata alle pendici del Gran Sasso, esisteva un altro sepolcreto italico, con ogni evidenza riferibile alle fasi più antiche dell'abitato (fig. 1, n. 8).

Qui infatti già negli anni '50 il barone Leopardi aveva scavato due sepolture italiche sulla cui indagine sono disponibili solo poche notizie,⁵⁰ ed anche in anni recenti sono venuti alla luce sporadicamente durante lavori agricoli elementi riferibili al corredo di altre sepolture, databili fra VI e V secolo a.C., fra cui un vago di collana

47. Vedi materiali dai Cappuccini di Loreto Aprutino nella Collezione Casamarte, PAPI 1980, M. DE MENNA, in *Loreto Aprutino*: per il gancio a giorno n. 1 vedi n. 113 (anche PAPI 1997, p. 101, fig. 20, n. 2); per le fibule a globetto nn. 2-4 vedi nn. 93, 99/104 (anche PAPI 1997, p. 101, fig. 20, n. 3); per i pendagli a batocchio nn. 8/10 vedi nn. 124/130.

48. Per una panoramica complessiva sui rinvenimenti da questo sepolcreto vedi P. DI TOMMASO, in *Loreto Aprutino*, p. 23.

49. Per elenco e documentazione dettagliata di questo materiale v. sempre *Loreto Aprutino*, pp. 23-27.

50. A.S.A.A., Pratica PE 27M, «Comitato abruzzese per le Ricerche Preistoriche. Compendio di Ricerche e Scavi effettuati dal componente Dott. Gianni Leopardi dal 1949 al 1958», p. 3.

in pasta vitrea verde azzurra con decorazione ad occhi o millefiori (fig. 18, n. 18), un pendaglio a batocchio (n. 19) ed una punta di lancia corta che trovano confronti con i materiali della necropoli di Colle Carpini.⁵¹

III. 7. La necropoli in località Colle Carpini (Recuperi 1992-98)

Ad un altro abitato vestino sparso ubicato in posizione dominante sulla propaggine collinare di Colle Carpini a sud del Tavo appaiono riferibili i resti di sepolcreti venuti alla luce anch'essi sporadicamente in seguito a lavori agricoli (fig. 1, n. 6),⁵² attribuibili non diversamente dalle altre necropoli di Loreto a sepolture maschili e femminili deposte in semplici fosse terragne.

A sepolture femminili appaiono riferibili varie fibule, da quelle più antiche a globetto (sec. VII-VI a.C.),⁵³ a quelle ad arco semplice maggiormente attestate (fig. 18, n. 23-24, 28), ed infine a quelle più tarde ad arco ingrossato e a doppia ondulazione (V sec. a.C.) (nn. 20, 21),⁵⁴ mentre come a Colle Fiorano è completamente assente l'ambra.

Sono inoltre attestati elementi di collana a cilindretto in bronzo, vaghi di collana in pasta vitrea, tubicini per acconciatura simili a quelli di Farina-Cardito, un pendaglio con conchiglia cyprea (fig. 18, n. 26),⁵⁵ pinzette in bronzo con relativi anelli di sospensione (n. 25), e soprattutto vari anelli digitali in bronzo a sezione circolare e fettuccia di varia dimensione con o senza incisioni, e catenelle formate da anelli in bronzo piuttosto lunghe, fra cui una formata da ben 40 anelli lunga circa cm 50.⁵⁶

Elemento di notevole rilievo fra gli oggetti di corredo femminili appare infine una grande fibula a disco in bronzo con decorazione a cerchi concentrici (fig. 19, Tav. II, a), che trova confronto con un reperto identico da una sepoltura di V secolo a.C. della necropoli del Tratturo di Vasto.⁵⁷

Dalle tombe maschili provengono armi in ferro, punte di lancia del tipo a foglia allungata (fig. 18, nn. 28/31), spade con impugnatura a crociera simili a quelle di Colle Fiorano (nn. 33-34), e spiedi, mentre fra gli oggetti personali sono rasoi in ferro a forma rettangolare con tagliente ricurvo (nn. 35-36); sono inoltre presenti bacinelle ad orlo perlato e calderoni in bronzo, mentre non sono stati sinora rinvenuti resti di vasellame.

Nel complesso i corredi di Colle Carpini appaiono relativi ad un gruppo di individui di ceto sociale piuttosto elevato, con elementi di confronto sia con Farina-Cardito, che con Fiorano e Madonna delle Grazie-Cappuccini, ed una cronologia d'uso che va dal VII secolo a.C. al V secolo a.C., a giudicare dalla presenza delle fibule a globetto più antiche e di quelle a doppia ondulazione e ad arco ingrossato che arrivano sino al V secolo a.C.,⁵⁸ forse con qualche persistenza sino al IV secolo a.C.

IV. LE NECROPOLI DI PENNE

Di notevole importanza per una focalizzazione sul sito dell'insediamento storico di Penne delle fasi dell'abitato antico di *Pinna Vestinorum* fra VII e VI secolo a.C. appaiono, oltre che i risultati di recenti scavi urbani, anche le numerose notizie relative ad una serie di necropoli ad esso circostanti, di cui sono state rinvenute in passato alcune sepolture.⁵⁹

Trattasi dei sepolcreti di loc. Arce-Conaprato, a nord-ovest della città (fig. 1, n. 10), di S. Maria di Colle Romano, subito a sud (n. 11), ed infine del Camposanto, a sud-ovest (n. 12).

Un'inumazione di analoga cronologia venne inoltre dal Barone Leopardi scavata nelle località Serangelo (fig. 1, n. 16), mentre nella Collezione Leopardi si conservano altri materiali da sepolture probabilmente sconvolte delle località Collatuccio (n. 13) e Saraceno, mentre resti di inumazioni di pertinenza e cronologia analoga sono segnalate anche in località Collalto (n. 14) e Colle Trotta (n. 15).⁶⁰

51. Anche per panoramica dei rinvenimenti recenti da questo sepolcreti vedi P. DI TOMMASO, in *Loreto Aprutino*, pp. 32-33.

52. STAFFA *et al.* 1995, p. 313: vi si segnala il rinvenimento nelle vicinanze di materiali d'abitato quali frammenti di ceramica bucheroida (secc. VII-VI a.C.) e ad impasto, associata a frammenti di incannucciata e di battuto in argilla concotta riferibili a capanne.

53. Vedi materiali dai Cappuccini di Loreto Aprutino nella Collezione Casamarte, PAPI 1980, nn. 93, 99/104, M. DE MENNA, in *Loreto Aprutino*, fig. 51, nn. 93, 99/104; vedi anche reperti dalla t. 9 di Farina-Cardito, in CIANFARANI 1976, p. 56, n. 56, tav. XXX, CIANFARANI - FRANCHI DELL'ORTO - LA REGINA 1978, pp. 3-4-305, tav. 94.

54. Per i reperti fig. 20 nn. 20, 22/24 vedi confronti puntuali in PAPI 1980, M. DE MENNA in *Loreto Aprutino*, nn. 76/87, nonché reperti da Vestea di Civitella Casanova, in D'ERCOLE 1990, pp. 90-91, tt. 7, 1, invv. 30906/30909, 30889-90; per il n. 21 vedi ID., p. 93, inv. 30914.

55. Vedi un analogo reperto dai Cappuccini di Loreto Aprutino nella Collezione Casamarte, PAPI 1980, n. 133, M. DE MENNA in *Loreto Aprutino*, fig. 52, n. 133.

56. Due frammenti molti più piccoli sono presenti fra il materiale sporadico di Colle Fiorano, vedi PAPI 1980, p. 29 fig. 11, c.

57. STAFFA 2001, p. 563, dalla tomba 3 della zona D, fig. 10, a.

58. PAPI 1980, pp. 32-33.

59. Vedi in proposito anche PAPI 1997, pp. 74-80.

60. A.S.A.A., Pratica PE 27. I E3, Segnalazione in data 25 Febbraio 1984 dell'ARCI TAVO di Villa Cupoli di Farindola, rimasta priva di puntuale riscontro in loco; veniva segnalata la presenza di «una necropoli che, oltre ai resti umani, presenta frammenti di vasellame e resti animali risalenti ad una civiltà preromana».

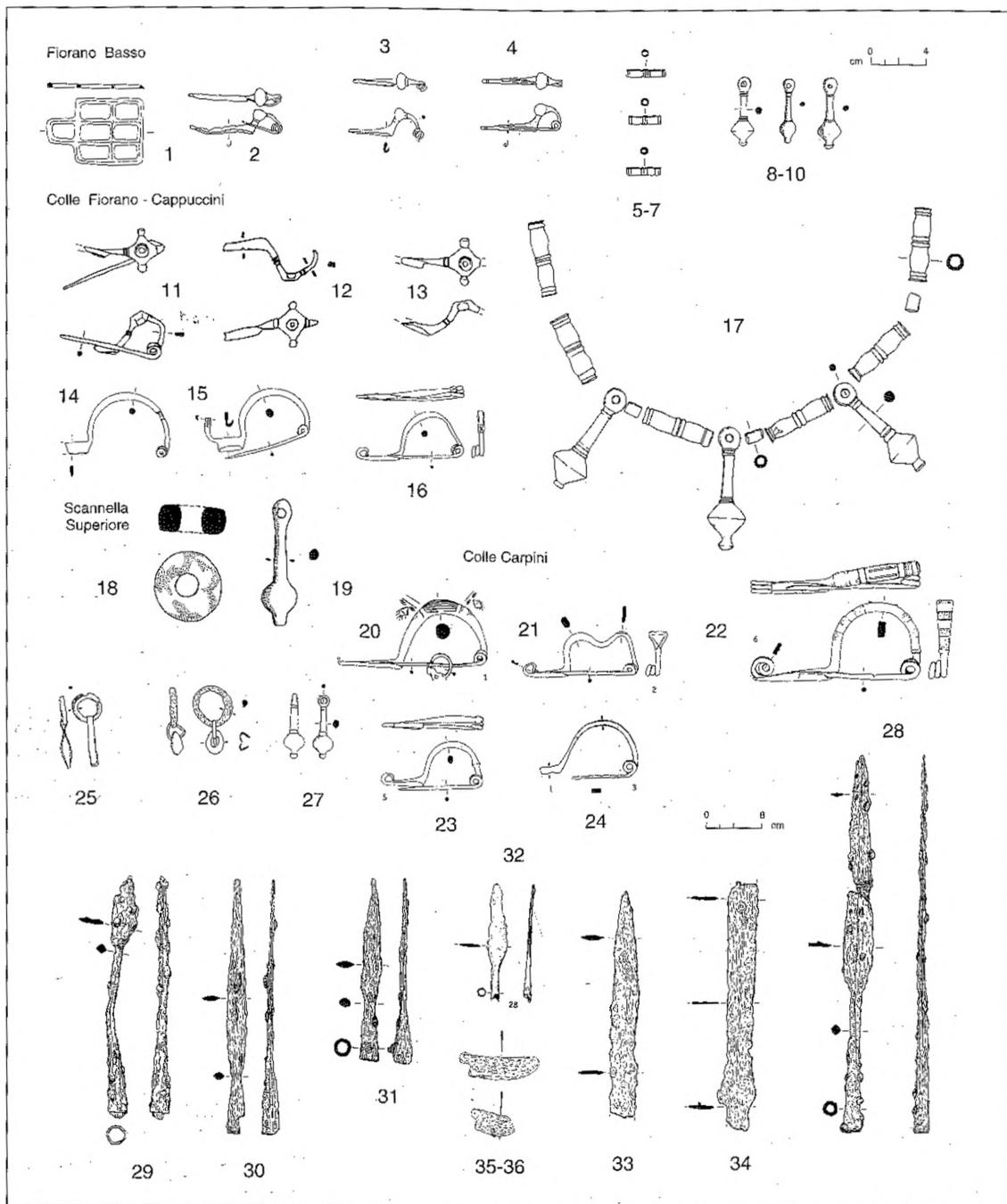


fig. 18. Loreto Aprutino: panoramica di oggetti di corredo dalle necropoli di Fiorano Basso (nn. 1/10), Colle Fiorano-Cappuccini (nn. 11/17), Scannella Superiore (nn. 18/19), Colle Carpini (nn. 20/36) (dis. V. Verrocchio, P. Di Tommaso).

IV. 1. La necropoli in località Arce-Conaprato (scavi 1903, 1947, 1952)

In quest'area sin dal 1903 erano venute in luce una sepoltura italiana a fossa, e due tombe a camera del II secolo a.C., una delle quali intatta, a testimonianza di una lunga continuità d'uso del sepolcreto, con ogni evidenza correlabile alle fasi di popolamento del vicino abitato di *Pinnā Vestinorum*.

Le ricerche erano proseguite dal barone Leopardi che vi rinveniva nel 1947 altre due inumazioni sem-

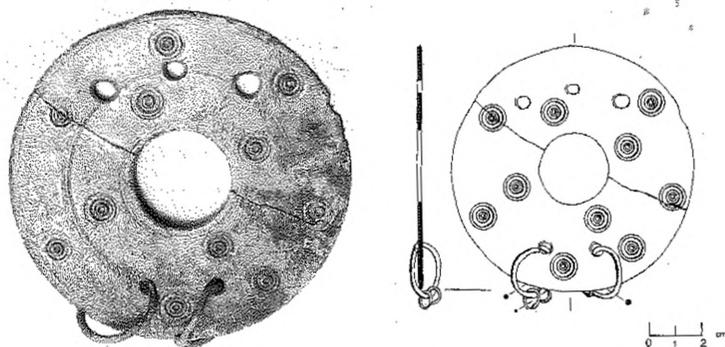


fig. 19. Colle Carpini di Loreto Aprutino: fibula a disco in bronzo.

plici, accertava la presenza di altre distrutte dai lavori agricoli, con materiali confrontabili con quelli del sepolcreto di Colle Fiorano.⁶¹

Ancora nel Febbraio 1952 il barone scavava nella stessa località, nel podere del sig. Bernardo Cantagallo, un'altra sepoltura, di cui si conserva documentazione grafica (fig. 20) ed una breve relazione di scavo da lui direttamente redatta:⁶² «a circa m 0.50 si arriva sul terreno duro (non scassato) su cui poggiava il fondo di un grosso vaso fittile rustico (n. 1), ... a m 0.80 dalla superficie di campagna si rinviene una lancia di ferro (lunghezza cm 25) con relativo sauroter (l. cm 5) (n. 7). A m 1.40 si è sullo scheletro ben conservato e orientato E-NE/O-SO con la seguente suppelletile funebre: quattro tazze rustiche spappolate dal terreno acquitrinoso e non recuperabili tranne una (nn. 2/5); frammenti di spiedo quadrangolare di ferro (n. 10); spada di ferro (lunghezza cm 66) con bottone di bronzo sul manico (n. 9); 4) fibula di bronzo ad arco semplice» (n. 11).⁶³

La seconda inumazione appare inquadrabile nel V secolo a.C., presentava un ricco corredo costituito da una spada lunga in ferro, simile a quella attestata anche nelle tombe di Colle Fiorano di Loreto Aprutino a partire dalla metà del VI secolo a.C., da uno spiedo anch'esso in ferro, da un lebate in bronzo con manico in ferro, da una fibula in ferro a largo arco, da un vaso ad impasto, e da un vaso ed una tazza «verniciati in nero».

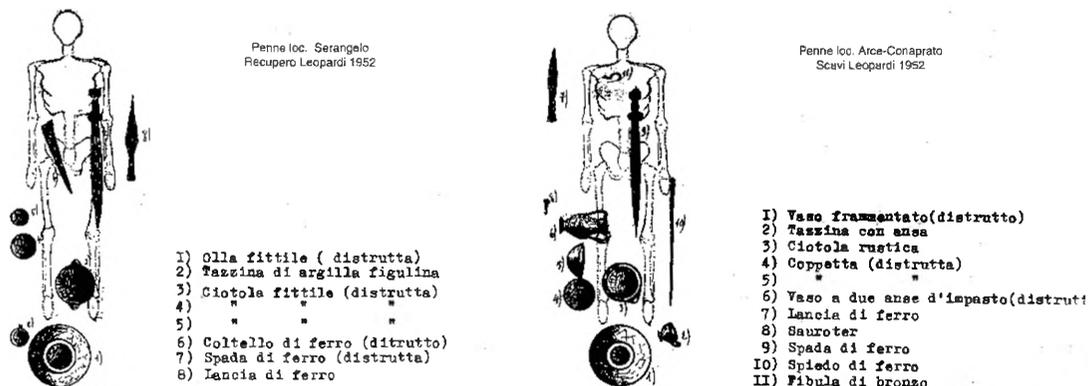


fig. 20. Penne: rilievi originali del barone Gianni Leopardi di due sepolture scavate nel 1952 nelle località Serangelo e Arce-Conaprato (A.S.A.A., Pratica PE.20 M., "Relazione del Dr. Gianni Leopardi...a 1952").

61. A.S.A.A., Pratica PE 27 M., «Comitato abruzzese per le Ricerche Preistoriche. Compendio di Ricerche e Scavi effettuati dal componente Dott. Gianni Leopardi dal 1949 al 1958», p. 3; PAPI 1997, p. 81, nota 14.

62. A.S.A.A., Pratica PE 27 M., «Relazione alla spettabile Soprintendenza...sui rinvenimenti archeologici fatti dal Dott. Gianni Leopardi nell'anno 1952 nelle zone di Penne, Loreto Aprutino, Castiglione Messer Raimondo, di firma dello stesso barone», tombe preromane rinvenute nel territorio di Penne, b).

63. Vedi PAPI 1997, p. 81, nota 14.

Nel 1997 sono stati condotti in quest'area estesi saggi archeologici, finalizzati a verificare l'eventuale presenza di altre sepolture; le indagini, condotte con griglia abbastanza stretta nell'intera contrada Conapato e sul versante NO della contrada Arce non hanno messo in luce altre sepolture, ma hanno rivelato la presenza in questa zona di un tracciato viario d'età romana semplicemente glareato, corrispondente al tracciato antico della S.S. Picena-Aprutina, che collegava *Interamnia* a *Pinna*, e risaliva la contrada Conapato sino al crinale della contrada Arci, per poi proseguire in direzione di Penne.

Le sepolture di periodo italico ed ellenistico risultano dunque situate lungo questo antichissimo itinerario viario.

IV. 2. *La necropoli di Colle Romano (scavi 1937)*

Particolarmente interessante appare il panorama emergente dalle sepolture rinvenute nel 1937 a Colle Romano, i cui più antichi corredi databili fra VI e V secolo a.C., non sono oggi tuttavia più ricostruibili nella loro esatta associazione.⁶⁴

Qualche notizia sul rinvenimento si ricava da una relazione dell'Inglieri nell'archivio della Soprintendenza:⁶⁵ «A Col Romano... esiste una necropoli con sepolture romane probabilmente sovrapposte ad altre dell'ultimo periodo piceno. Il decorso anno nel compiere la piantagione dei filari di un vigneto sul declivio del colle, furono rinvenute e violate circa venti tombe, i cui corredi furono inconsciamente distrutti ed in parte raccolti dal colono del terreno dal quale in questi giorni li ha recuperati il Comune. Sono dieci vasi di argilla di diversa dimensione, di cui un piccolo skyphos a vernice nera opaca e gli altri a superficie grezza, due fibule di bronzo ad arco e tre pezzi di catenina di bronzo. Una breve indagine nel tratto di suolo manomesso mi ha rivelato alla profondità di m 0.60 due scheletri in posizione supina, ancora in situ, privi di corredo e inumati senza protezione alcuna».

La presenza di fibule ad arco semplice con staffa, ad arco semplice ingrossato sembrerebbe suggerire la presenza di inumazioni femminile; particolarmente caratteristica, e diffusa anche in altri contesti di cronologia simile (sec. V a.C.), risulta una grande olla a corpo ovoide ad impasto depurato (*Tav. I, b, n. 1*), simile a vari esemplari dalle necropoli di Loreto Aprutino in precedenza esaminati, attestata unitamente ad attingitoi in ceramica ad impasto (*n. 2*) e brocche monoansate in argilla depurata (*n. 3*).⁶⁶

IV. 3. *Altri rinvenimenti*

Durante l'ampliamento del cimitero della città (*fig. 1, n. 12*) è anzitutto segnalato il rinvenimento (1901) di due nuclei di sepolture, parte dei cui reperti erano confluiti nella Collezione Rosati.⁶⁷

Fra i materiali rinvenuti è segnalata la presenza di due armille, una «a quattro giri di spirale dello stesso tipo di quelle rinvenute nei sepolcri Pretara e Colle della Giustizia» di Atri, l'altra ad un solo giro, oltre a «due ganci di cinturone costituiti da una piastrella ellittica finente in uncino», materiali apparentemente databili fra IV ed inizi del IV secolo a.C., a cui si uniscono reperti più tardi, che sembrano testimoniare di una continuità del sepolcreto sino in età romana.⁶⁸

Nel Gennaio 1952 il barone Leopardi interveniva inoltre a recuperare i resti di altre due sepolture italice venute in luce a seguito di uno scasso nella località Serangelo (*fig. 1, n. 16*; vedi *fig. 20*);⁶⁹ nell'occasione il Leopardi constatava che «il corredo funebre era stato distrutto, tranne una grossa olla fittile, una tazzina monansata di argilla figulina (alt. cm 9, diam. bocca cm 8) ed una lancia di ferro (lung. cm 36); sulla base delle notizie fornite da un contadino ricostruiva tuttavia un corredo così costituito:

1) olla fittile (distrutta); 2) Tazzina di argilla figulina; 3-5) tre ciotole fittili (distrutte); 6) coltello di ferro (distrutto); 7) spada di ferro (distrutta); 8) lancia di ferro».

A pochi metri dalla prima erano i resti di una seconda inumazione, sconvolta anch'essa dallo scasso, da

64. Anche su questo sepolcreto si veda qualche notazione in PAPI 1997, p. 78.

65. A.S.A.A., Pratica PE 27.I B5/1 (Pescara-Penne, Loc. Fonte nuova; Loc. Col Romano, Rinvenimento di tombe e recupero di vasi, due fibule di bronzo e tre pezzi di catenina): relazione al Soprintendente di Ancona in data 22/9/1937 dell'ispettore f.f. R. Inglieri.

66. Per una di queste brocche, Museo Archeologico di Penne inv. 43, cfr. esemplare dalla tomba 5 di Nocciano-Fonte Schiavo, in DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 20 fig. 3.

67. PAPI 1997, p. 77, elenco dei materiali in nota 7.

68. E. BRIZIO in NS 1902, pp. 257-258; PAPI 1997, p. 77, nota 7.

69. Una relazione abbastanza accurata con il rilievo della sepoltura è in A.S.A.A., pratica già PE 27 M, oggi PE 27I. E 1, «Relazione alla spettabile Soprintendenza... sui rinvenimenti archeologici fatti dal Dott. Gianni Leopardi nell'anno 1952 nelle zone di Penne, Loreto Aprutino, Castiglione Messer Raimondo»: tombe preromane rinvenute nel territorio di Penne, a); il rinvenimento era stato segnalato dal colono Antonio Falone.

cui si recuperavano resti frammentari dello scheletro, qualche frammento di vaso fittile "rustico", frammenti di uno spiedo e di una spada di ferro.

Da un recupero del barone Leopardi nella zona di Pluviano proviene inoltre una punta di lancia tipica della sepoltura di un guerriero armato, ed allo stesso ambito culturale erano probabilmente relativi due oggetti venuti in luce a Penne nel 1927, e subito trafugati nonostante l'intervento e l'impegno dell'allora Soprintendente di Ancona Moretti.

Si trattava di «un elmo in bronzo, provvisto di paragnatidi, decorato e ben conservato», e di una «ciotola in bronzo», probabilmente un grande bacile, rinvenuto da un colono e da lui venduti all'orefice La Guardia di Penne.⁷⁰

Ad altre sepolture anch'esse databili fra VII e VI secolo a.C. sono relativi anche i resti di tre lance e tre spade frammentarie in ferro rinvenute nel 1907 presso la contrada Collalto (fig. 1, n. 14), e subito acquistate dal Museo di Ancona;⁷¹ nella prima segnalazione relativa al rinvenimento si fa infatti riferimento ad «armi antiche, elmi, pietre, formanti sepolcro».⁷²

V. CONCLUSIONI

V. I. Una testimonianza sull'assetto del popolamento

I sepolcreti presi in esame in questa sede rappresentano evidente testimonianza dell'assetto sparso del popolamento italico nel territorio dei Vestini trasmontani fra VI e V secolo a.C.

A forme di popolamento italico sparso ubicabili nell'area dei Colli compresa fra il ben noto insediamento protostorico in località Colle del Telegrafo e le prime propaggini collinari a nord del fiume Pescara appare anzitutto attribuibile anche il sepolcreto dei Gesuiti di Pescara, e come contenuti nuclei di popolamento sparso appaiono riconoscibili nel territorio di Loreto Aprutino anche gli abitati in località S. Caterina di Cordano (sito 5B), Colle Freddo (sito 18), Colle Carpini (sito 10), ed infine probabilmente anche Farina-Cardito, anche se l'abitato presumibilmente correlabile a quest'ultimo sepolcreto non è stato ancora localizzato.

Non può tuttavia non notarsi proprio nel territorio di Loreto Aprutino che la presenza nella zona compresa fra il centro abitato e Colle Fiorano di ben cinque sepolcreti (Colle Fiorano-Il Casone, Fiorano Basso, Cappuccini, Corolongo, Paterno), tre dei quali sostanzialmente collegabili a formare una necropoli particolarmente estesa (Cappuccini, Corolongo, Paterno), da cui provengono anche molti dei reperti conservati nella Collezione Casamarte, viene con ogni evidenza a confermare l'importanza e soprattutto l'articolazione territoriale dell'insediamento italico di Colle Fiorano, già intuibili sulla base degli scavi Leopardi.

Materiali sporadici conservati nei depositi della Soprintendenza, in particolare una fibula in bronzo con arco ad anelli continui e staffa a disco ed una fibula con arco foliato e staffa a disco,⁷³ sembrerebbero suggerire origini particolarmente antiche (secc. IX-VIII a.C.) per un insediamento sviluppatosi fra VII e VI secolo a.C.⁷⁴ e soprattutto apparentemente avviato fra VI e V secolo a.C. sulla via di un possibile sviluppo in senso protourbano.

Tale sviluppo dovette probabilmente arrestarsi con le Guerre sannitiche,⁷⁵ a cui comunque l'abitato

70. A.S.A.A., pratica PE 27. I/1 (Pescara-Penne, Indagini svolte al recupero di un antico elmo e di una ciotola in bronzo), nota in data 12 Maggio 1927 prot. 645/292 (posiz. 2 - Ancona) del Soprintendente di Ancona G. Moretti alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti di Roma in cui ricostruisce la vicenda, sulla base di contatti ed interventi della Questura di Roma (documentazione in pratica).

Grazie all'intervento in qualità di mediatori di tali Valenzi Federico di Penne e antiquario Stellati di Castellamare Adriatico l'antiquario Commendatore Alessandro Iandolo fu Marcello con il figlio Marcello acquistavano dall'orefice Vincenzo La Guardia di Penne «l'elmo di bronzo avariato con ciotola semplice» per 2400 lire (nota Regia Questura di Roma alla Soprintendenza in data 20/3/1927 prot. div. II n. 34792).

Lo Iandolo poi, che svolgeva la sua attività in Roma, via del Babuino 92, vendeva a sua volta per lire 4000 l'elmo a tale signor Hajer di Filadelfia, che provvedeva probabilmente a trasferirlo all'estero «non è dato sapere se detto straniero abbia spedito l'oggetto o lo abbia portato seco nella valigia (nota succitata) senza che fosse impossibile impedirlo».

71. A.S.A.A., pratica PE 27. I B2/1, a. 1907 (Pescara-Penne, Fraz. Collalto-acquisto di oggetti antichi, cuspidi di lancia, spade frammentarie in ferro, da parte di G. De Pasquinis, rivendute poi al Museo di Ancona).

72. A.S.A.A., pratica citata PE 27. I B2/1, Telegramma del Sottoprefetto di Penne alla Soprintendenza in data 10 Ottobre 1907, relativo al rinvenimento avvenuto in frazione Collalto, propr. De Pasquinis Gaetano.

73. M.P. MOSCETTA, *Materiali della prima età del Ferro*, in *Loreto Aprutino*, p. 15, figg. 34-35; la seconda è in particolare confrontabile con analogo esemplare dalla tomba 1 di Moie di Pollenza.

74. Si noti la presenza nella Collezione Casamarte, come già precisato formatasi con oggetti di corredo dalla necropoli di S. Maria delle Grazie-Cappuccini, di un esemplare di preziosa cintura del tipo Farina-Cardito.

75. I dati archeologici confermano infatti la prosecuzione dei seppellimenti nella necropoli di Colle Fiorano ed in quella dei Cappuccini quanto meno sino al IV secolo a.C., vedi A.R. STAFFA, *La fine delle Guerre Sannitiche e la romanizzazione, Testimonianze*

andò sopravvivendo con il suo carattere sparso e sia pur in condizione povera sino a tutta l'età imperiale e l'altomedioevo, come hanno dimostrato le ricerche più recenti.⁷⁶

Le limitate necropoli pennesi di Colle Romano ed Arce Conaprato sembrano infine indicare, con la loro ubicazione a nord e a sud del centro antico, la progressiva definizione dell'insediamento italico di *Pinna Vestinorum*, sviluppatosi sino ad assumere preminenza in epoca forse più tarda e probabilmente successiva alle Guerre sannitiche.

Il panorama culturale restituito dai sepolcreti presentati in questa sede appare sostanzialmente omogeneo, e trova numerosi riferimenti nei reperti dagli scavi del barone Leopardi, specie in località Colle Fiorano.

V. 2. Il rituale funerario

Il rituale funerario risulta comune ai vari nuclei di sepolture sin qui individuate: i defunti sono generalmente ed anzi prevalentemente inumati in semplice fossa terragna coperta di ciottoli e riempita di semplice terra (Pescara-ex Gesuiti: tt. 1, 2, 3, 4, 5, 6; Colle Fiorano 1996: tt. 1, 3; Cappuccini-PEEP: tt. 38, 63; Cappuccini-Corolongo: tt. 1, 2, 3, 5).

In tre casi nell'ambito del sepolcreto dei Cappuccini-Zona PEEP sono attestate più strutturate tombe a fossa rettangolare (tombe 39, 40, 43), fra cui una con nicchia sul lato sinistro della fossa per ospitare la grande olla (t. 39), ed altra con fossa centrale e due ripiani ai lati, su uno dei quali poggia la grande olla (t. 43).

Sono attestate anche alcune fosse terragne marginate da grandi pietre (Cappuccini-PEEP: t. 55; Cappuccini-Corolongo: t. 4) e coperte da grandi pietre (Colle Fiorano 1996: tt. 1, 3; Cappuccini-PEEP, t. 55).

I corredi disponibili, da un totale di ben 25 inumazioni scavate fra 1996 e 2000 (più 29 sepolture scavate nel 2001-2002), ampliano in maniera consistente il quadro di riferimento già disponibile per il VI-V secolo a.C. sulla base degli scavi Leopardi di Colle Fiorano e degli scavi D'Ercole di Vestea-Colle Quinzio di Civitella Casanova.⁷⁷

Si tratta di 10 sepolture maschili (Pescara-ex Gesuiti, tt. 2, 3, 4, 8; Colle Fiorano 1996, tt. 1, 3; Cappuccini-Zona PEEP, tt. 38, 39, 64; Cappuccini-Corolongo: t. 1), di 11 femminili (Gesuiti: tt. 5, 6, 9, 10, 11; Cappuccini-Zona PEEP: tt. 40, 43, 55; Cappuccini-Corolongo: t. 2, 4, 5), e di quattro inumazioni di pertinenza incerta (Pescara-ex Gesuiti, t. 1, 7; Cappuccini-Corolongo, tt. 3, 6).

Le sepolture maschili

Elemento caratteristico del corredo appare anzitutto la spada lunga da fendente con elsa a croce o crociera già attestata negli scavi Leopardi di Colle Fiorano e a Vestea di Colle Quinzio, presente a sinistra dell'inumato nelle tombe 1-3 degli scavi 1996 a Colle Fiorano, nella t. 39 dei Cappuccini-Zona PEEP e nelle due sepolture scavate da Leopardi nel 1952 in località Serangelo e Arce-Conaprato di Penne, in posizione simile a quella delle tt. 18, 20 degli scavi Leopardi, ed alla sua destra nelle tombe 2-3 di Pescara, in posizione simile a quella della t. 21 di Colle Fiorano, ubicazione che è anche quella di un pugnale nella t. 1 dei Cappuccini-Corolongo, elemento di corredo che è attestato anche nella t. 3 di Paterno.

Si noti che la spada lunga con elsa a croce o crociera appare attestata anche nelle tombe di questa fase della necropoli di recentissimo rinvenimento di Fossa, nel territorio dei Vestini cismontani.⁷⁸

Un puntale in ferro è attestato solo in una tomba scavata nel 1952 da Leopardi in loc. Arce-Conaprato di Penne a destra del bacino, e nel caso della t. 39 dei Cappuccini-zona PEEP, ubicato proprio sopra il bacino, mentre è presente la lancia, ben attestata dagli scavi Leopardi a Colle Fiorano ed attestata nella tomba scavata da Leopardi in loc. Serangelo di Penne nel 1952, nella t. 4 di Pescara e nella t. 3 degli scavi 1996 a Colle Fiorano sul lato destro del cranio del defunto, ed in una tomba scavata da Leopardi nel 1952 in loc. Arce-Conaprato di Penne e nella t. 39 dei Cappuccini-Zona PEEP sul lato sinistro.

Forse connessi a qualche tipo di abbigliamento in tessuto o cuoio sono alcuni piccoli chiodi in ferro e ribattini in bronzo posti sul corpo dal torace al bacino della t. 39 dei Cappuccini-Zona PEEP.

Anche sul petto della t. 5 da Paterno, un'inumazione maschile infantile, risultava collocato in associazione con due fibule in ferro ad arco serpeggiante o duplice gomito un singolare manufatto rettangolare

dalle necropoli, in Loreto Aprutino, pp. 33-37; A. COLLECCHIA, *L'abitato di Colle Fiorano fra IV e II secolo a.C.*, *ibidem*, pp. 37-38; R. ODOARDI, *Una casa di terra del IV-III secolo a.C. a Colle Fiorano*, *ibidem*, p. 39.; STAFFA 1998, c.s.

76. A.R. STAFFA et al., *La persistenza del popolamento in età romana a Colle Fiorano e nelle adiacenze di Loreto Aprutino*, G.P. BROGIOLO - S. CELICHI - A. COLLECCHIA, *Dalla villa alla pieve: la transizione antichità-medioevo negli scavi di Colle Fiorano*, in Loreto Aprutino, pp. 56-60, 66-72.

77. I materiali sono editi in D'ERCOLE 1990.

78. D'ERCOLE 1998a, p. 18.

in ferro notevolmente corrosivo, costituito da due placche collegate lungo uno dei lati corti da una cerniera in bronzo (dimensioni cm 15 x 6, spessore 1 cm), che sembrerebbe sinora richiamare solo la placca in legno ubicata in posizione analoga nella più tarda tomba 303 di Campovalano.⁷⁹

Il bacile in bronzo, già presente nelle tombe maschili 10, 14 degli scavi Leopardi a Colle Fiorano e a Vestea di Civitella Casanova, è attestato nella t. 64 dei Cappuccini-Zona PEEP, sul bacino dell'inumato, e a Pescara da due esemplari nella t. 2, uno più piccolo uno più grande anch'essi ubicati sul bacino, e da un solo grande esemplare nella t. 3, situato sui piedi del defunto ed identico per tipologia ad un esemplare da una sepoltura femminile di Nocciano-Fonte Schiavo (t. 1).

Nelle tt. 2-3 di Pescara all'interno del bacile era situato un culter in ferro.

Fra le fibule di ferro particolarmente antico appare il tipo ad arco serpeggiante o a duplice gomito presente nelle t. 2-3 di Pescara, in quest'ultimo caso in ben due esemplari come nella t. 5 di Paterno, simili a reperti da Alfedena, ad un esemplare raffigurato sul Torsetto di Capestrano, e ad esemplari di recentissimo rinvenimento dalla necropoli di Colle S. Rosa nell'Aquilano; un più semplice tipo ad arco semplice è attestato nella t. 1 dai Cappuccini-Corolongo; una fibula in bronzo è attestata sul petto in una tomba scavata dal Leopardi in loc. Arce-Conaprato di Penne nel 1952.

Altro elemento abbastanza antico, gli spiedi, ubicati sulla destra dell'inumato nella t. 21 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano, sono presenti in analoga posizione nelle t. 2, 4 di Pescara, nella t. 39 dei Cappuccini-Zona PEEP, e nella t. 1 dei Cappuccini-Corolongo; sono attestati invece sulla sinistra, oltre che in una tomba scavata nel 1952 in loc. Arce-Conaprato di Penne e nelle t. 10, 20 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano, anche nella t. 1 degli scavi ivi condotti nel 1996.

Manufatto di notevole interesse, che trova confronto con analogo rinvenimento dalla t. 10 di Colle Fiorano, sono i resti di calzari in ferro e legno rinvenuti in prossimità dei piedi della t. 1 dei Cappuccini-Corolongo, attestati anche nell'ambito delle necropoli di Capestrano⁸⁰ e Campovalano;⁸¹ fra i reperti metallici è ancora da notare la presenza di anelli digitali in bronzo, attestati nella t. 2 e forse in quelle 3 e 12 di Pescara ed in quella 38 dai Cappuccini-Zona PEEP.

Fra i reperti ceramici preminente appare la presenza della grande olla tipica di una società ad economia agricola, che segnala contatti stretti con la necropoli di Colle Fiorano scavata dal Leopardi, ove risulta ubicata ai piedi dell'inumato nelle tombe 10, 20, 21, 18, e che risulta attestata anche a Vestea di Civitella Casanova.

Questo manufatto, inteso sia come contenitore di derrate alimentari (dispensa di famiglia) che come conserva di vino per il banchetto al quale allude anche la presenza dello spiedo, compare – sovente all'interno di un ripostiglio di pietre (Colle Fiorano 1996, tt. 1, 3; Cappuccini-Corolongo, tt. 4) – in analoga posizione nelle tombe scavate dallo stesso barone nel 1952 nelle località Serangelo ed Arce-Conaprato di Penne, e nella t. 39 dei Cappuccini-Zona PEEP (a sinistra dei piedi in una nicchia scavata sul lato della fossa), nella t. 3 degli scavi 1996 a Colle Fiorano (coperta da un sasso), mentre risulta ubicata nei pressi della testa nella t. 4 di Pescara e nella t. 1 degli scavi 1996 a Colle Fiorano; è inoltre attestata nelle tt. 8 di Pescara e nella t. 3 di Paterno.

È diffusa anche una più ridotta olla, in ceramica ad impasto (Pescara, tt. 2, 3, 4) o depurata (Pescara, t. 3; Colle Fiorano-scavi 1996, t. 3), ubicata ai piedi del defunto (Colle Fiorano-scavi 1996, t. 3; Pescara, t. 2) oppure fra le gambe (Cappuccini-Zona PEEP, t. 39, 2 esemplari), oppure vicino alla testa (Pescara, tt. 2, 4).

Altro elemento presente in maniera abbastanza diffusa è la brocchetta monoansata a corpo globulare in impasto buccheroides, presente nella tomba 4 di Pescara, vicina alla grande olla presso la testa, nelle tombe 1-3 degli scavi 1996 a Colle Fiorano, ubicata rispettivamente all'interno della grande olla ed all'interno di un'olla biancata ai piedi dell'inumato, nelle tt. 39 e 63 dei Cappuccini-Zona PEEP, ove si tratta di un kantharos posto nel primo caso sopra il bacino, ed infine nella t. 3 di Paterno.

Nei corredi delle due inumazioni maschili da Colle Fiorano 96 è presente la caratteristica associazione fra grande olla e vasetto di impasto buccheroides contenuto al suo interno, associazione attestata solo in tre fra le tombe scavate dal Leopardi nella stessa località (tt. 10, 15, 18), ed in quattro sepolture di Alfedena (tt. 30, 32, 91, 93), nella necropoli di Le Castagne di Castelvecchio Subequo (t. 6), e a Castiglione a Casauria (t. 2); presso i Gesuiti a Pescara un'anforetta ed un'olletta risultano collocate in un caso non all'interno ma vicino alla grande olla (t. 4).

A Loreto Aprutino, sia negli scavi Leopardi che negli scavi recenti, l'associazione risulta attestata quasi solo in inumazioni maschili, ad esclusione della tomba 15 dagli scavi Leopardi forse femminile, mentre nelle altre necropoli risulta presente indifferentemente sia in sepolture maschili che femminili.

79. D'ERCOLE 1996, p. 188.

80. O. ZANCO, in NS 1967, p. 320 sgg.

81. D'ERCOLE 1996.

Ultimo elemento nel repertorio ceramico di queste sepolture e la tazza o coppa o scodella, in genere ad impasto (Pescara, tt. 3, 4; Loreto A.-Zona PEEP, t. 39) ma anche in ceramica depurata (Pescara, tt. 2, 4), ubicata ai piedi o fra le gambe (Pescara, t. 2; Loreto A.-Zona PEEP, t. 39), oppure sul lato sinistro (Pescara, t. 4), oppure nel riempimento sopra il corpo (Pescara, t. 3).

Le sepolture maschili di questi tre sepolcreti sembrano dunque avvicinarsi più al panorama di Colle Fiorano che a quello di Farina-Cardito.⁸²

Sono tuttavia presenti elementi abbastanza antichi quali il coltello e le fibule a duplice gomito della tomba 3 di Pescara.

Le sepolture femminili

Elemento caratteristico del corredo sono anzitutto fibule in ferro, presenti in grandi tipi simili ad esemplari di tradizione antica da Alfedena (Pescara, tt. 10, 9 alcuni esemplari; Loreto A.-Paterno, t. 1).

In quest'ultimo caso si tratta di due esemplari ad arco semplice ubicati sulle spalle, non diversamente da altri casi di esemplari di dimensioni più contenute, ubicati ai due lati di un'altra fibula in bronzo con arco ingrossato; due fibule in ferro in posizione analoga sono attestate anche nelle tt. 40, 43 dei Cappuccini-Zona PEEP e nelle tt. 2, 5 dei Cappuccini-Corolongo, analogamente alle tombe 9, 11, 12, 13 degli scavi Leopardi di Colle Fiorano, alla t. 6 di Nocciano-Fonte Schiavo ed alla t. 2 di Castiglione a Casauria, una fibula di ferro nelle tt. 6, 8 di Paterno, in quest'ultimo caso incrociata alla prima delle due fibule in bronzo ad arco ingrossato attestate nella sepoltura.

Nelle tt. 55 dei Cappuccini-Zona PEEP e 8 di Paterno una fibula in ferro ubicata sulla spalla sinistra risulta collegata da anelli bronzei a pendenti in osso a disco.

Anche le fibule in bronzo compaiono abitualmente in numero di due ubicate sulle spalle o sulle spalle e sul petto, come nelle sepolture degli scavi Leopardi di Colle Fiorano ed in quelle di Vestea-Colle Quinzio di Civitella Casanova, in evidente connessione – come per le fibule in ferro – con un capo di abbigliamento: a Pescara nella t. 6 si tratta di esemplari uno con arco ingrossato e l'altro con arco a doppia ondulazione, l'uno nella t. 9 di due esemplari uno con arco con doppia ondulazione ed anellini appesi e ad arco semplice con pinzetta, nella t. 10 di due esemplari ad arco ingrossato.⁸³

A Loreto Aprutino nella tomba 4 dei Cappuccini-proprio Corolongo sono attestate ben tre fibule in bronzo, una più grande ad arco piatto e staffa decorata posta sulla clavicola destra, una più piccola ad arco semplice posta all'altezza della colonna vertebrale e una come la più piccola posta in prossimità della clavicola sinistra, mentre a Paterno di Loreto Aprutino nella tomba 4 è presente una fibula in bronzo ad arco semplice collegata ad una catenella a doppio filo di bronzo, simile ad un esemplare presente della t. 6 di Pescara, nella tomba 6 due fibule in bronzo ad arco ingrossato una delle quali connessa ad una pinzetta, nella t. 8 due fibule in bronzo ad arco semplice.

In quest'ultima sepoltura è attestato anche un elemento caratteristico delle inumazioni femminili, una lunga catenella allungata dalla vita ai piedi già documentata da rinvenimenti sporadici dalla necropoli di Colle Carpini⁸⁴ e nella Collezione Casamarte,⁸⁵ e soprattutto da ben due inumazioni della necropoli di Pescara, le tombe 6, 10, fissata in quest'ultimo caso con due ganci ad occhiali a due anelli in bronzo.⁸⁶

L'oggetto compare probabilmente con funzioni analoghe anche nella tomba 2 di Nocciano, che presentava una serie di anelli a formare una catenella discendente dalla clavicola sin sotto al ginocchio, con probabile funzione di bordo per un indumento con cui era stata rivestita la defunta,⁸⁷ nelle tombe 2-3 di Castiglione a Casauria invece una catenella in due file parallele è disposta intorno al capo in probabile connessione con l'acconciatura,⁸⁸ ed anche in un caso da Colle Carpini, ove ad un tratto di catenella è appesa addirittura una pinzetta,⁸⁹ suggerisce che l'uso di questi manufatti fosse diversificato.

Pinzette in bronzo sono attestate anche nella t. 55 dei Cappuccini-Zona PEEP e nella t. 6 di Paterno, oltre che a Pescara, nella t. 6 sul braccio destro, e nella tomba infantile 9 in due esemplari uno più grande uno più piccolo, mentre sporadica appare nei corredi femminili la presenza di anelli digitali (Pescara, t. 9; Loreto Aprutino-Paterno, t. 6).

Particolarmente interessante il panorama di collane con ambre e paste vitree restituito sia da Pescara che da ben tre sepolcreti di Loreto Aprutino (Cappuccini-zona PEEP, Cappuccini-Corolongo, Paterno),

82. Sono del tutto assenti elementi quali gladi a stami con fodero, teste di mazza, lance e coltelli a lama stretta semilunata.

83. Numerosi riferimenti per questi tipi sono anche nei materiali da Vestea-Colle Quinzio di Civitella Casanova, vedi D'ERCOLE 1990, pp. 90-93.

84. Loreto Aprutino, p. 32, fig. 72.

85. PAPI 1980; M. DE MENNA in Loreto Aprutino, p. 29, fig. 65, nn. 137-138.

86. Su questo oggetto vedi RUGGERI 1999, pp. 131-132, con l'esemplare dalla t. 22 di Nocciano, fig. 107.

87. DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 14, fig. 1.

88. DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 33, fig. 3.

89. Loreto Aprutino, p. 30, fig. 68, n. 18.

specie se si considera che l'ambra risulta assente a Colle Fiorano⁹⁰ mentre compare al contrario costantemente nei corredi femminili di Farina-Cardito.⁹¹

Si tratta di un panorama ben diversificato, in cui sono attestati esemplari con paste vitree ad occhi o millefiori ed opercolo di lumaca (Pescara, t. 9), esemplari con vaghi d'ambra e pendaglio in osso (Pescara, t. 10), con vaghi di lamina di bronzo e pendagli costituiti da due conchiglie cypree ed un vago in ambra (t. 11), simile quest'ultimo ad un esemplare dalla t. 5 di Nocciano.⁹²

A Loreto Aprutino esemplari di collane in ambra e paste vitree sono attestati nella t. 4 dei Cappuccini-Corolongo e nella t. 4 di Paterno, ove sono presenti vaghi ad occhiali, dischetti, vaghi e cilindretti d'ambra, e nella t. 6 dello stesso sepolcreto, ove sono attestati 6 vaghi ad occhi.

Assolutamente particolare infine il caso della tomba femminile ed infantile n. 55 dei Cappuccini-Zona PEEP, ove la collana, posta intorno al collo, risulta costituita da vaghi d'ambra a forma di bulla e cilindretto, vaghi d'osso di forma circolare e quadrata, e vaghi di bronzo, con pendagli in osso e bronzo-ferro, per cui il pensiero non può non andare ad esemplari da Farina-Cardito, come anche per il caso isolato delle due fuseruole attestate nella t. 40 della stessa zona.

Considerati i collegamenti stretti fra i tre sepolcreti di nuovo rinvenimento (Cappuccini, Corolongo, Paterno) e quello di Colle Fiorano in precedenza evidenziati soprattutto per le inumazioni maschili la maggiore "vivacità" dei corredi femminili da queste sepolture di recente rinvenimento consente in un certo modo di "superare" quella visione di un ruolo femminile "più chiuso e umile" suggerita in passato per le fasi di VI-V secolo a.C. dalle sole sepolture femminili di Colle Fiorano.⁹³

Fra i reperti ceramici risulta diffusa anche nelle sepolture femminili la grande olla, attestata nelle tt. 1, 8 di Paterno e presente a destra dei piedi dell'inumato anche nella t. 43 dei Cappuccini-PEEP e nella t. 4 dei Cappuccini-Corolongo (cfr. t. 12 scavi Leopardi Colle Fiorano), in quest'ultimo caso protetta da un ripostiglio di grandi pietre, come nel caso della t. 8 di Paterno.

Compaiono anche olle di dimensioni più ridotte, in impasto buccheroide (Pescara, t. 5) o ceramica depurata (Pescara, t. 5; t. 10; t. 11; Loreto Aprutino, Cappuccini-Zona PEEP, t. 40, 2 es.; t. 43, Paterno, t. 8), in genere ubicati ai piedi della defunta.

Nelle sepolture femminili qui presentate è attestato anche il tipo della brocchetta monoansata, testimoniata da esemplari in ceramica depurata (a differenza di quelle maschili, ove sono per lo più ad impasto), ubicato ai piedi della defunta (Pescara, t. 9; Loreto A.-Cappuccini-Corolongo, t. 4), sopra il braccio destro (Cappuccini-Zona PEEP, t. 43), o collocato con funzioni di attingitoio nella grande olla (Paterno, t. 8).

Non diversamente dai corredi maschili fra gli oggetti ceramici è infine presente la coppa o tazza in genere monoansata ma anche biansata (Cappuccini-Zona PEEP, t. 55), documentata sia da esemplari ad impasto (Pescara, t. 5) che prevalentemente in ceramica depurata (Pescara, tt. 1, 6, 9), confrontabili con materiali dalla necropoli di Nocciano (Cappuccini-Zona PEEP, t. 40 vedi es. sporadico; t. 43 vedi es. da t. 6; Paterno, t. 8).

Risulta ubicata anch'essa prevalentemente in prossimità dei piedi della defunta (Pescara, tt. 6, 9; Loreto Aprutino-Cappuccini-PEEP, tt. 40, 55; Cappuccini-Corolongo, t. 4; Paterno, t. 4), ma risulta anche posta fra le gambe ed il femore (Cappuccini-Zona PEEP, t. 40 altro esemplare, t. 55; Paterno, t. 8), ed in un caso sul lato destro del petto e sul vicini braccio destro (Cappuccini-Zona PEEP, t. 43).

Deve in conclusione notarsi che alcuni dei corredi qui presentati si presentano di notevole ricchezza, come le tt. 6, 10 di Pescara (ben dieci oggetti di corredo), la t. 9 di Paterno (9 oggetti), le tt. 40 e 55 dei Cappuccini-Zona PEEP (quest'ultima infantile) e la t. 4 dei Cappuccini-Corolongo a Loreto Aprutino (tutte 8 oggetti).

V. 3. Epilogo

Le sepolture presentate in questa sede ampliano in maniera abbastanza consistente le conoscenze sulle fasi di fine VI-V secolo a.C. già illustrate dal sepolcreto di Colle Fiorano di Loreto Aprutino, anche se non mancano contatti, per taluni elementi, con la più antica necropoli di Farina-Cardito.

Alcune sepolture potrebbero risalire agli ultimi decenni-fine del VI secolo a.C., come testimonia la presenza di elementi quali le fibule a duplice gomito, un coltello semilunato, vaghi d'ambra, conchiglie

90. R. PAPI, in *Loreto Aprutino*, p. 20.

91. R. PAPI, *ibidem*, p. 18.

92. DE POMPEIS - PAOLINI 1980, p. 19, fig. 1.

93. Così ancora recentemente R. PAPI, in *Loreto Aprutino*, p. 20; tale visione è sia pur latamente tenuta presente anche in RUGGERI 1999, p. 132, quando sottolinea a proposito della t. 22 di Nocciano, che «sembrano essere qui riassunte, quasi un secolo dopo in una sintesi degli elementi di base, le ricche parures delle tombe arcaiche di Farina-Cardito»; ma forse il problema era solo la mancanza di più ampi dati archeologici di riferimento oltre a quelli degli scavi Leopardi.

cypree, pendenti in pietra, le grandi fibule in ferro, bicchieri in ceramica ad impasto con decorazione a bugnette (Pescara, tt. 2, 3, 9, 10, 11; Cappuccini-Zona PEEP, t. 55; Paterno, t. 5), anche se in taluni casi l'ambra compare unitamente a contenitori in ceramica comune che sembrerebbero indicare una cronologia già sia pur di poco successiva (Pescara, tt. 10, 11).

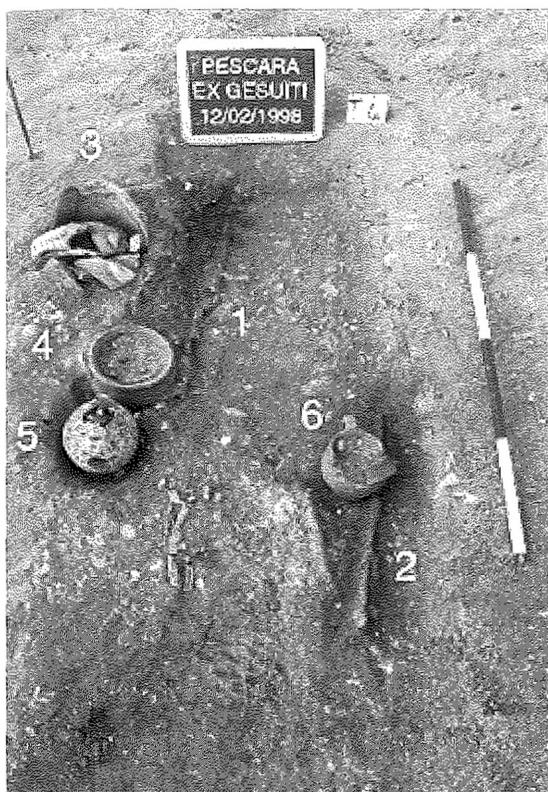
La maggior parte delle inumazioni appaiono tuttavia databili fra la fine del VI ed i primi decenni del V secolo a.C. (Pescara, tt. 4, 5, 6; Colle Fiorano-1996, tt. 1, 3; Cappuccini-Zona PEEP, tt. 39, 40, 43; Cappuccini-Corolongo, tt. 1, 2, 4, 5; Paterno, tt. 1-4, 6, 8), con qualche attardamento fino alla metà del secolo; mancano completamente quegli elementi di corredo, fra cui prevalente la ceramica a vernice nera con elementi più antichi quali skyphoi e lekythoi, che andranno trasformando fra fine V ed inizi del IV secolo a.C. la composizione dei corredi.⁹⁴

Come dimostrano con grande evidenza gli scavi in corso alla data di consegna di questo contributo nella contrada Cappuccini - Paterno di Loreto Aprutino il territorio della provincia di Pescara, ed in particolare la feconda area di Colle Fiorano, non hanno tuttavia ancora terminato di restituire preziose testimonianze storiche ed archeologiche sul ramo transmontano dell'antico popolo antico dei Vestini, testimonianze che consentiranno in futuro di ricostruire con sempre maggiore completezza ed accuratezza le problematiche storiche e culturali di una delle genti della media Italia adriatica più vicine al grande popolo dei Piceni, a cui è dedicato questo convegno.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CIANFARANI V. - FRANCHI DELL'ORTO L. - LA REGINA A. 1978, *Culture adriatiche antiche di Abruzzo e di Molise*, Roma.
- CIANFARANI V. 1976, *Culture arcaiche dell'Italia medio-adriatica*, in PCIA V, Roma, pp. 56-71, tavv. 53-60.
- DE POMPEIS C. - PAOLINI S. 1980, *Documentazione sulle tombe italiche di Nocciano e Castiglione a Casauria (PE)*, in *Quaderni del Museo delle Genti d'Abruzzo*, 2, pp. 7-29.
- D'ERCOLE V. 1990, *L'Abruzzo dalla Preistoria alla Storia*, in D'ERCOLE V. - PAPI R. - GROSSI G., *Antica Terra d'Abruzzo. I. Dalle origini alla nascita delle repubbliche italiche*, L'Aquila, pp. 17-106.
- D'ERCOLE V. 1996, *La necropoli di Campovalano*, in AA.VV., *Le valli della Vibrata e del Salinello, Documenti dell'Abruzzo Teramano*, IV, Teramo, pp. 165-193.
- D'ERCOLE V. 1998a-b, *La protostoria nella Piana dell'Aquila alla luce delle ultime scoperte, La Conca Subequana nella Protostoria*, in D'ERCOLE V. - CAIROLI R., (a cura di), *Archeologia in Abruzzo. Storia di un metanodotto tra industria e cultura*, Tarquinia, pp. 13-70; 63-70.
- D'ERCOLE et al. 1997, D'ERCOLE V. - ORFANELLI V. - RICCITELLI P., *La grotta del colle di Rapino*, in CAMPANELLI A. - FAUSTO FERRI A. (a cura di), *I luoghi degli dei. Sacro e natura nell'abruzzo italoico*, Catalogo della Mostra Chieti 1997, Pescara, pp. 58-61.
- LA REGINA A. 1968, *Ricerche sugli insediamenti vestini*, in *Atti Lincei. Classe di Scienze morali, storiche, filologiche*, s. VIII, vol. XIII, fasc. 5, pp. 363-444.
- LEOPARDI G.B. - RADMILLI A.M. 1953, *Attività della Soprintendenza alle Antichità di Chieti e della Sezione abruzzese-molisana dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana*, in BPI VIII, pp. 48-77.
- LEOPARDI G.B. - RADMILLI A.M. - ROZZI R. 1954, *Esplorazioni paleontologiche in Abruzzo*, in BPI IX, p. 343 sgg.
- LEOPARDI G.B. 1954, *Loreto Aprutino: esplorazione del sepolcreto preromano di Colle Fiorano*, in NS VIII, pp. 291-301.
- LEOPARDI G.B. - RADMILLI A.M. 1956, *Esplorazioni paleontologiche in Abruzzo. Anno 1955*, in BPI 65, p. 433 sgg.
- LEOPARDI G.B. 1957, *Lo scavo del sepolcreto preromano in località Farina di Loreto Aprutino*, in BPI 66, p. 250 sgg.
- Loreto Aprutino, STAFFA A.R. (a cura di), *Loreto Aprutino ed il suo territorio fra Preistoria e Medioevo*, Chieti 1998.
- MIELI G. 1998, *I reperti della necropoli di Colle Santa Rosa*, in D'ERCOLE G. - CAIROLI R. (a cura di), *Archeologia in Abruzzo. Storia di un metanodotto tra industria e cultura*, Tarquinia, pp. 43-62.
- PAPI R. 1978, *Un cinturone di bronzo da Loreto Aprutino (PE)*, in AC XXX, pp. 16-35.
- PAPI R. 1980, *Materiali sporadici da Loreto Aprutino (PE)*, in AC XXXII, pp. 16-35, tavv. I-XIV.
- PAPI R., 1981, *Bronzetti votivi da Loreto Aprutino*, in AC XXXIII, p. 309 sgg.
- PAPI R. 1990, *L'Abruzzo settentrionale tra VIII e V secolo a.C.*, in D'ERCOLE V. - PAPI R. - GROSSI G., *Antica terra d'Abruzzo*, I, L'Aquila, pp. 109-219.
- PAPI R. 1997, *Testimonianze archeologiche preromane dal territorio della provincia di Pescara*, in *Pescara e la sua Provincia (ambiente-cultura-società)*, Atti del Convegno, Pescara 1995, Pescara, v. II, pp. 73-164.
- Piceni 1999-2000, *Piceni, popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma.
- RUGGERI M. 1999, *Il costume femminile nelle Marche e in Abruzzo*, in *Piceni 1999-2000*, pp. 129-133.
- RUBINI A. 1992, *L'archeologia a Loreto Aprutino*, Pescara.
- STAFFA A.R. 1998 c.s., *Il territorio della provincia di Pescara fra IV e II secolo a.C.*, in *La battaglia del Sentino*, Atti del Convegno Camerino-Sassoferrato 1998, in c.s.
- STAFFA A.R. 2001, *La necropoli italica del Tratturo di Vasto (CH). Scavi 1911-1914*, in *RendLincei*, s. IX, v. XI, pp. 543-637.

94. Vedi in proposito STAFFA 1998 c.s. Particolarmente significativo appare il caso della t. 3 dei Cappuccini di Manoppello proposto in quella sede, ove, in una sepoltura a cassone in lastre di pietra sono stati rinvenuti resti di ben tre inumazioni successive, articolate in un arco cronologico alquanto lungo fra V e IV secolo a.C. Alla presenza nei livelli più tardi di tipici balsamari Forti V e di ceramica a vernice nera fra cui uno skyphos Morel 4340 si abbina la presenza sul fondo della tomba originale di una punta di lancia a foglia di lauro e di frammenti di spiedi e fibule in ferro.

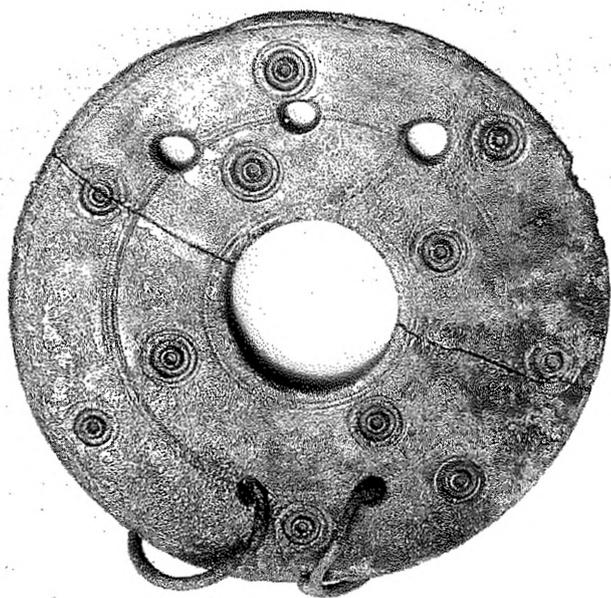


a



b

Campo sportivo ex Gesuiti di Pescara: panoramiche delle tombe 4, maschile, e 10, femminile *a*) Tomba 4: 1) punta di lancia a lama foliata allungata in ferro; 2) spiedo in ferro; 3) grande olla in ceramica comune; 4) olletta globulare in ceramica depurata; 5) anforetta a corpo globulare in impasto buccheroide; 6) tazza in ceramica depurata; *b*) Tomba 10 (vedi anche fig. 6): 1) lunga catenella, fissata con 2) ganci ad occhiali a due anelli in bronzo; 3) fibula ad arco ingrossato in bronzo; 4) fibula ad arco ingrossato in bronzo; 5) gancio ad occhiali in bronzo; 6) grande fibula in ferro; 7) olla in ceramica comune; 8) coppetta in ceramica depurata ubicata ai piedi della defunta. (n. 8); non appaiono visibili frammenti di pendaglio in osso e 6 vaghi di ambra ubicati intorno al n. 8 (foto F. Nestore).



a

a) Colle Carpini di Loreto Aprutino: fibula a disco in bronzo (foto F. Nestore); b) Penne, loc. Colle Romano: panoramica di reperti dagli scavi del 1937 (foto G. Mancini).



b